

«IL VELO»  
(La formidabile amicizia di tre donne)  
2021 © Arduino Sacco Editore

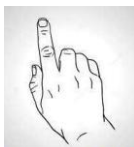
\*\*\*

**Fai una libera offerta a sostegno  
del progetto per leggere  
gratuitamente le opere in catalogo.**

**Il tuo contributo servirà a  
promuovere e divulgare  
nuovi opere  
fuori dai grandi canali  
distributivi  
e dei mass-media,  
riservati solo  
agli amici degli amici.**

**[CLICCA QUI](#)**

**e fai la tua offerta**



**Alla parola "libro":  
tra la - **BI** e la **ERRE** inserisci la **E** - diventa libero;  
**LIBRO** più **LIBERO**.  
**BUONA LETTURA****

Proprietà letteraria riservata  
2021 © **Arduino Sacco Editore**

Prima edizione 2021  
Finito di stampare  
dal centro stampa editoriale della  
Arduino Sacco Editore  
Sede Regionale: L.go dei Martiri 6 - 85051 Bella (PZ)

**«IL VELO»**  
**(La formidabile amicizia di tre donne)**

\*\*\*



*Narrativa*

**Arduino Sacco Editore**



**«IL VELO»**  
**(La formidabile amicizia di tre donne)**

\*\*\*



## 1) IL VELO.

Quello, secondo quanto diceva sua madre, era il venerdì più importante di tutta la sua vita. Alle 14 sarebbe arrivato a Fiumicino con il volo Karaci, Tehran, Istanbul, Roma, Abdullha El Kebir, il suo fidanzato, un cugino alla lontana, titolare a Quetta di tre macellerie, due Bar e altro ancora. La madre le aveva accennato non solo che era molto ricco, ma le aveva detto che *«neanche era brutto»*.

Nella foto che le fu mostrata, Jasmine (la "fidanzata"! ) notò una cospicua pancia e sul viso senza barba, (rasato di fresco - forse solo per la foto di circostanza) profonde rughe - segno (lei arguì) che i venti anni erano almeno da raddoppiare, se non da triplicare.

Tutta la notte Jasmine (all'ultimo anno di liceo, ormai diciottenne da poco tempo) fece finta di dormire: risentiva nel dormiveglia la cantilena di sua madre: *«ora perderai il tuo velo (intendeva la verginità) e lo dedicherai ad Allah... ..»*.

Ma in quel preciso istante a Jasmine cadde - non dal suo corpo ma dalla sua mente, un al-

tro "velo": si ritrovò a condividere con la Monaca di Monza (così ben descritta da Alessandro Manzoni ne' «I PROMESSI SPOSI») una forzatura, imposta da una famiglia intenta ad adorare il Dio denaro, dunque gli interessi contingenti.

Non appena cadde questo "velo"mentale, Jasmine prese la sua decisione: il convento che aveva imprigionato la Monaca di Monza, nel suo caso l'avrebbe liberata da un matrimonio combinato a distanza di centinaia di chilometri.

Divenuta finalmente tranquilla, si dispose a dormire; mise la sveglia alle otto, non più alle sette, (infatti non sarebbe andata a scuola: quello era giorno di «*assenza giustificata*»).

Quando suonò la sveglia, fece una doccia, poi disse alla mamma: «*l'ospite va accolto con onore: ho deciso di fare un dolce con le mie stesse mani*». La madre di nascosto si passò la mano sul cuore e mentalmente disse: «*Allah Akbahr, Allah è grande.....*» aveva toccato il cuore indurito di sua figlia.

Jasmine si era intanto vestita per uscire. La madre preoccupata le chiese: «*dove vai?*»

«*Vado a comprare il latte - rispose Jasmine*».



*«Ma abbiamo il frigorifero pieno di latte!- replicò la madre».*

*«Ma non mi serve solo quello, mamma. Mi servono anche altre cose.»*

Jasmine diede un improvviso bacio a sua madre e poi sparì. Quando la porta di casa sbatté, Fatima (la madre) disse dentro di sé: *«Allah pensaci tu».*

\*\*\*

## 2) LA FUGA.

La ragazza aveva riempito la giacca a vento di soldi. Altri soldi aveva nascosto nell'orlo dei calzoni in una fessura scucita che era apparsa per sbaglio alcuni giorni prima e che non aveva avuto voglia di rammendare. In quella opportuna fessura entrarono comodamente dieci biglietti verdi da cento euro e altri ancora di taglia più piccola. Alla stazione Termini fece il biglietto per Bologna anche se sarebbe scesa a Firenze, perché per telefono aveva preso accordi con una sua amica di vecchia data. Era una ex compagna di primo liceo trasferitasi poi a Firenze che la aveva spesso esortata a convertirsi al Cattolicesimo abbandonando l'Islam. Sul treno Jasmine le aveva

nuovamente telefonato ed ora la sua amica l'aspettava alla stazione di Santa Maria Novella.

Dopo caldi abbracci e baci, Editta (familiarmente chiamata anche Edi) volle portare Jasmine in Via delle Porcellane presso un famoso ristorante detto scherzosamente dagli impenitenti Fiorentini: «*IL TROIA*». Quel locale era completamente tappezzato di foto di Divi del cinema internazionale e di personaggi del «*Gran Mondo*», perché vi si mangiava in modo davvero speciale.

Le due ragazze si concessero i piatti più strani, senza negarsi né ostriche di Bordeaux, né tartufo bianco di Alba, né pisellini novelli e gamberi dell'Alaska, né filetto di vitella scottona con asparagi della Borgogna, e altro ancora. Bevvero, in due, mezzo litro di un «Vino Rosso della Casa» e finalmente iniziarono i loro discorsi (o "*i pettegolezzi*" direbbe qualche maschietto invidioso).

A Jasmine era caduto finalmente "*il velo*": ne aveva fin sopra i capelli dell'Islam. Il matrimonio combinato con uno sconosciuto (un anziano riccone, forse un cugino alla lontana) era stata la goccia che aveva fatto traboccare il

bicchiere. Edi era altrettanto indignata quanto Jasmine. Ora le due donne erano una volontà sola, avevano un unico obiettivo ed avevano anche buone probabilità di successo.

*«Conosco una persona che ti potrebbe aiutare, disse Edi. Domani le telefonerò, ora è tardi. Devi darmi un po' di tempo.»*

*«Cercami una camera in una qualche pesioncina, - disse Jasmine all'amica.»*

*«Non ne hai bisogno. Vieni da me abbiamo due camere libere - insistette Edi.»*

*«Grazie - rispose Jasmine; se è così trattiamoci qui ancora un po' a parlare. Hai lasciato Roma quando facevi il primo liceo. Poi che hai fatto? - domandò Jasmine.»*

*«Ho cambiato subito scuola, rispose Edi. Ho fatto un corso biennale da parrucchiera da uomo e da donna a Parigi. Poi mi sono messa a lavorare nel laboratorio di mia madre (anche lei parrucchiera). Le cose andavano più che bene ma la nostra fortuna ci è caduta addosso tre anni fa quando abbiamo acquistato un grande locale di duecento metri quadrati confinante con il nostro laboratorio. Ci siamo ingranditi ed abbiamo messo su anche un servizio per uomini.»*

*Ora possiamo trattare sia le donne che gli uomini. È stato un colpo di fortuna. Abbiamo il negozio sempre pieno di clienti maschi e femmine. Domani vieni da me e scegli tra le varie acconciature il modello che più ti piace.»*

*«E il greco, il latino, la filosofia, li hai lasciati senza rimpianti? - domandò Jasmine all'amica.»*

*«Neanche per sogno, rispose Edi. Da un anno frequento un Istituto privato di recupero scolastico... Non so se andrò anche all'università. Ho bisogno di compensare i discorsi banali di certe mie (danarose per fortuna ! ) clienti, con la Scuola di Atene, con Epicuro, con Democrito, e con i Sofisti. Tutto sta trovare il Professore e il libro giusto, adatto, coinvolgente, interessante. La matematica, la fisica, la chimica, mi danno filo da torcere come una volta, ma bisogna pure che inghiotta il rospo. Non sono ancora matura per iniziare a leggere e a studiare solo i libri che scelgo io. Devo ancora farmi imbeccare da qualche Professore come fanno i bambini che si fanno imboccare dalla mamma o dalla balia.»*

\*\*\*

### 3) L'UNIVERSITÀ.

*«Tu che hai già un lavoro, (e che lavoro! ) che te ne fai dell'Università? – domandò Jasmine. L'Università (lo vedo da alcune mie amiche) è un tritacarne: ti fanno studiare così tanti libri inutili, difficili, e monotoni, che alla fine il laureato, la laureata, ha disimparato a studiare, odia la carta stampata e non legge più niente, nemmeno il necrologio di sua madre. Dato un esame devi subito cancellare dalla memoria tutto ciò che hai imparato per liberare la tua mente (e farne una "tabula rasa") per renderla disponibile per il prossimo esame. Alla fine del curriculum universitario il laureato, o la laureata, diventa un perfetto (una perfetta) «ANALFABETA DI RITORNO» che conosce solo la sua specializzazione e per il resto ha il paraocchi, è completamente digiuno (o digiuna) della realtà, ha certamente una formazione specialistica (che è assolutamente necessaria al buon funzionamento della Società) ma non ha saggezza. È quasi più sprovvisto (o sprovvista) di uno che ha fatto solo la quinta elementare ma che è vivo, interessato, che osserva la realtà, la Società, i comportamenti altrui, con desiderio di imparare di più.»*

*«Allora - replicò Edi - tu non ci andrai all'Università?»*

*«E invece sì, ci andrò, eccome, rispose Jasmine. Altrimenti cosa mangerò, se non mi specializzo in qualche professione? Se studio materie che mi piacciono, il lavoro è sempre meno a portata di mano, cioè non si trova. I lavori che si trovano sono quelli tecnici, pieni zeppi di matematica, di fisica, di chimica, di cibernetica, tutte materie in cui io non riesco. Sono nei pasticci e non so che pesci pigliare. Penso che tu hai scelto la via giusta. Prima avere un lavoro, poi buttare le briglie sul collo del cavallo e farlo correre a suo piacimento, fra tutte le erbette che lui ama e fargli studiare ciò che vuole, infischiandosene dei pacchetti curriculari universitari. »*

*«C'è un pericolo però - disse Edi pensierosa: che il cavallo si sieda davanti ad un televisore e alla fine diventi mentalmente anoressico, dunque un "ANALFABETA DI RITORNO", un Cittadino impreparato a prendere parte alla vita sociale e politica. Impreparato a capire quali bisogni sono fondamentali per la Società familiare, nazionale e mondiale. La guerra, il divorzio, l'uxoricidio, la mafia, l'omicidio, la*

*fame, la conflittualità, il riscaldamento climatico, l'inquinamento, sono il risultato di questo stato di cose.»*

*«Vedi un barlume di speranza - chiese sottovoce, ma dubbiosa Jasmine?».*

*«Tu mi chiedi - rispose Edi, se la gente avrà stima di se stessa, se avrà fiducia in se stessa, se smetterà di perdere tempo con la TV o con i video giochi del telefonino, dietro trastulli insulsi e passatempi infantili? Purtroppo, secondo me, la massa cammina ad occhi bendati in un sottobosco (accompagnata da alcuni Rappresentanti parlamentari - spesso ignorantissimi), verso disastri come i cambiamenti climatici, l'inquinamento, la mafia, la guerra, l'odio represso che si manifesta improvvisamente quando meno te lo aspetti.»*

\*\*\*

#### **4) DIVAGAZIONI SULL'ARTE.**

*«Perché - domandò Jasmine, un attore, un musicista, un artista, vive isolato in se stesso e non va a vedere il teatro, la musica, la pittura, l'opera d'arte di un altro attore, di un altro musicista, di un altro pittore, di un altro arti-*

*sta, ma vive - come Narciso, specchiandosi nel proprio io? ».*

*«La gente - rispose dopo un lungo silenzio Edi, dice che ogni Artista, ogni Attore, ogni Musicista, è invidioso dell'altro Artista e perciò per superbia non va a vedere ciò che fanno gli altri Artisti e non gode della sua stessa Arte quando a frequentarla, a gestirla, a praticarla è un' altra persona. Secondo me l'attribuire invidia, meschinità, megalomania, complesso di narciso, a queste persone è sbagliato; è esattamente il contrario di ciò che si dovrebbe fare e pensare. Anche l'applauso del pubblico - dopo uno spettacolo musicale o teatrale, è una spada a doppio taglio: spesso è controproducente».*

*«Cosa c'è di sbagliato nell'applauso - domandò Jasmine? »*

*«A un quartetto che ha eseguito perfettamente una musica di Franz Liszt o di un altro musicista - rispose Edi, arriva l'applauso di un pubblico ignorantissimo, incapace di produrre una sola nota da qualsiasi strumento musicale, oppure incapace di recitare anche una poesiola di Natale o di tenere il pennello in mano.*

*L'Attore, il Musicista, il Pittore, si abitua a*



*sovrastimare un pubblico di inesperti e questo è il vero danno. L'Artista si abitua ad avere un bisogno drogato di una continua conferma da parte di gente che non è qualificata per giudicare l'Artista stesso.*

*L'altra faccia della medaglia l'altra faccia del consenso qual è?*

*Lo spettatore dovrebbe ringraziare l'Artista ( non dirgli che ha eseguito bene una musica, un pezzo di teatro, un quadro ecc.) ma dirgli che l'Artista gli ha aperto un mondo migliore inosservato, lo ha elevato a pensieri buoni, nuovi, positivi che senza l'aiuto dell'Artista lo spettatore non avrebbe avuto.»*

*«Un problema da niente! Come fai -domando Jasmine più a se stessa che all'amica, a distinguere un "APPLAUSO BUONO" da "UN APPLAUSO CATTIVO" ?»*

*«Il pubblico - aggiunse in risposta Edi, non dovrebbe dire che un Attore, un Musicista, un Pittore è narcisista, ma dovrebbe dire a gran voce che è bravissimo in maniera che l'Artista abbia un'alta stima di se stesso e non abbia una continua paura di sbagliare. In questa maniera ogni Cantante, ogni Pittore, ogni Attore, ogni Musicista, ogni Strumentista, corre-*

*rebbe a sentire a vedere cosa fa un altro Artista per imparare l'uno dall'altro. Ecco dunque il mio pensiero».*

*«Peccato, - concluse Jasmine, che per sperimentare quanto il tuo pensiero sia giusto o sbagliato, ci vorrebbe che ogni Artista si cadesse in questa prospettiva e pensasse «io valgo e non mi umilio se vado a sentire, a vedere cosa fanno gli altri Artisti e godo della loro come della mia arte».*

*«Parole sante - aggiunse ridendo Edi - speriamo che non sia anche questa (come la voce neo malthusiana), «una voce nel deserto».*

\*\*\*

## 5) «CHI L'HA VISTO?»

Il terzo giorno Jasmine uscì dall'atelier dell'amica con un taglio di capelli alla maschietta che la rese irriconoscibile. E non se ne pentì perché la sera comparve in TV nel programma «CHI L'HA VISTO?» la sua faccia ed un appello accorato dei suoi genitori: il pretendente fidanzato (la rassicuravano) era ripartito per il Pakistan e i Genitori imploravano Jasmine di ritornare a casa.

Il fatto che il pretendente fidanzato fosse ritornato in Pakistan non voleva dire che né Lui, né i suoi Genitori, avessero cambiato idea su questo matrimonio organizzato dai parenti. Jasmine quindi restò della sua idea e decise di non tornare indietro. L'unica novità fu che Jasmine non uscì più in giro per la città di Firenze, si procurò un berretto da *"tennista principiante"* con visiera da calare sugli occhi e indossò una maschera nera anti covid ancora più grande ed avvolgente.

\*\*\*

## 6) UN APPUNTAMENTO.

Il quinto giorno finalmente Edi ottenne un appuntamento dalla Madre Badessa di un Convento, per le cinque del pomeriggio della domenica successiva. Il giorno stabilito Edi e Jasmine acquistarono una gigantesca torta ed un mazzo di rose e di garofani rossi con al centro gigli bianchi che venivano certamente per via aerea da chissà quale Paese. Arrivarono con la Porsche grigia argento di Edi dopo un viaggio comodo e turistico (cioè lento per gustare il meraviglioso paesaggio toscano)

nella prestigiosa Badia di \*\*\*non molto lontana da Firenze. Dopo aver annunciato col cellulare il loro arrivo, si aprì un prestigioso cancello verde e grigio ed entrarono in un maestoso bosco di secolari querce. Scese dalla macchina, le due donne erano completamente sole. Dopo aver indugiato alcuni istanti ad odorare l'aria salubre, umida, aromatica, gonfia di non definibili profumi e di forti odori di bosco, si avviarono attraverso un sentiero ben pulito - impreziosito con ghiaia bianchissima e perfettamente dilavata dalle piogge, nell'interno di una "selva oscura". Ai lati del sentiero si mostravano funghi porcini e qualche galletto, che nessuno aveva colto. Ce n'erano, di grandi, altri erano sfatti addirittura, ed anche si vedevano qua e là, piccole testine sode di piccoli porcini che spingevano il friabile terriccio nero, le tenere zolle, emergendo tra i pungitopi, con una piccola parte di una foglia marcia a mo' di grazioso cappellino. Quei funghi mangerecci - benché notoriamente prelibati e ricercatissimi, lì in quel bosco secolare, sembravano non interessare nessuno. Le Monache avevano paura di morire? Non li mangiavano?

Un forte faro si accese improvvisamente cento, duecento metri più avanti, semi nascosto, tuttavia assai brillante tra i rami e le foglie che lo nascondevano quasi totalmente. Edi capì che qualcuno le stava aspettando. Mossero decise in quella direzione.

### 7) LA MADRE BADESSA.

Dopo pochi minuti, sulla porta di un grazioso chalet, comparve una alta e slanciata figura di donna. Era - a prima vista, giovanissima. Appariva molto magra assolutamente eterea ed elegante. Sui capelli portava una maschera anti covid bianca appena accennata. Si toccarono con i gomiti. L'ospite non aveva rossetto o trucco, ma i capelli nerissimi - (che facevano risaltare il verde degli occhi) - cadevano lunghi, sciolti sulle spalle. La Badessa - (evidentemente era la Madre Badessa, chi altro poteva essere?) vestiva calzoncini neri non troppo attillati. Mostrava un viso bellissimo, occhi magnetici, indagatori, ma distaccati, ieratici, composti. Si capiva che era un Capo, incuteva quasi timore. Non parlava e non incoraggiava la conversazione. Jasmine notò che non aveva seno: come era possibile che una

donna così bella, fosse "piatta" completamente piatta?

Jasmine ne ebbe quasi paura. Pensò alle antiche Amazzoni del Don che si bruciavano la mammella sinistra (a detta dei Greci).

\*\*\*

## 8) LE AMAZZONI.

Nel 2° e nel 1° millennio (da scavi della archeologa Marija Gimbutas), i Greci avevano sostituito il matriarcato con un duro patriarcato gestito da un Giove spensieratamente stupratore e godereccio come un fauno. Il Re Agamennone sacrificò la figlia Ifigenia per avere venti favorevoli che spingessero la flotta verso Troia. Caduta Troia, tornato a casa dopo dieci anni, Clitennestra vendicò la figlia ed uccise il marito nel bagno con un colpo d'ascia. Le Amazzoni - secondo la leggenda, (i Greci le odiavano e le temevano) si erano bruciate il seno sinistro per poter tirare di arco e combattere. Esse avevano lasciato una impronta nella mitologia greca con Diana (o Selene), la Dea della caccia, che odiava il sesso, cioè i maschi, a differenza di « *Cipride*

*Maligna*» che - secondo Euripide - attirava in trappole amoroze i riottosi - come Fedra ed Ippolito - trascinandoli verso la morte.

\*\*\*

## 9) SUOR MARIA ASSUNTA.

Jasmine ed Edi entrano in un ambiente tutto vetrato. Dal tetto, perfettamente trasparente, incombevano immense le querce. Le tre donne sprofondarono in due enormi divani verdi collocati ad angolo retto.

*«Chiamatemi Suor Maria Assunta, disse la Monaca. Questo è il mio angolo di meditazione. Vengo qui per restare sola con me stessa. Raramente condivido questo ambiente con qualcuno. Signorina Jasmine, Editta mi ha raccontato la sua Storia. Il suo è un sequestro di persona: un reato».*

Suor Maria Assunta si alzò si infilò dietro una porta e tornò spingendo un carrello con un servizio da the e pasticcini.

*«Sì - disse Jasmine. Un matrimonio combinato contro la mia volontà è un sequestro di persona, è un reato. »*

*«Non alludevo a questo, il reato lo faccio io -*

disse la Monaca - *se io la ospito in questo convento.* »

«Questo è territorio straniero, incalzò lesta Jasmine, *sta in Italia ma il Convento appartiene ad uno Stato straniero dove non vigono le leggi, i Giudici, e le Forze Armate Italiane.*».

«D'accordo - disse fredda Suor Maria, *ma io cosa ci guadagno?* »

«Non certo soldi - disse subito Jasmine. *Del resto Lei, cioè il Convento non ne ha bisogno.*».  
*Io non sopporto più l'ISLAM, disse tutto di un fiato Jasmine. Altrimenti avrei accettato la poligamia. Un vecchio bavoso, ogni pochi anni prende in moglie una ragazzina, e rottama le mogli più vecchie lasciandole languire in una schiavitù indecorosa ed avara, piena di soprusi e di violenze reciproche fra donne avvelenate dalla vecchiaia e dall'artrosi, alloggiate in una casa stamberga, umida.*

*Il film cinese «LANTERNE ROSSE» di Zhang Yimou illustra bene questa situazione. Vecchie donne acide che hanno partorito molte volte, oberate ancora di interminabili lavori come fossero bestie da soma. È insopportabile tutto questo e per di più ciò succede con l'avvallo della Religione che ha bisogno di soldati senza*



*fine per fare le sue maledette «guerre sante»... ....come dire il danno e la beffa. Il Cattolicesimo è più serio: non ammette questa porcheria. »*

\*\*\*

#### 10) A PRANZO.

Una campana suonò. Era già mezzogiorno.

*«Ora sarete mie ospiti a pranzo in foresteria, disse Suor Maria. Poi parleremo in biblioteca. Ho bisogno di tempo per riflettere».*

Suor Maria si fece portare tre porzioni in una saletta attigua alla biblioteca al secondo piano in uno degli otto enormi edifici che circondavano due elegantissimi chioschi a pianta quadrata. Il refettorio delle educande e delle monache era al piano inferiore insieme alle cucine. Il carrello offriva un minestrone abbondante e squisito, un secondo piatto fatto con una frittata di zucchine, pane integrale ottimo cotto in un forno a legna, frutta di stagione, alcune ciambelline al vino con profumati semi di anice, un quartino di vino rosso per tre persone, due bottiglie di vetro di acqua minerale naturale frizzante, a temperatu-

ra ambiente.

Suor Maria sostituì le ciotole di un bel legno di faggio, con tre piatti fondi di porcellana splendida e con tre piatti piani della stessa lussuosa serie. Poiché era andata nella stanza attigua, Jasmine la seguì e vide che Suor Maria (la Madre Superiora dunque la "*padrona*" del Convento) stava mettendo tre splendide bistecche di lombo (con attaccato il filetto), su un pesantissima piastra di ghisa. Un filo di bianchissimo grasso circondava le bistecche: segno che era roba extra.

«*Faccio io Madre* - disse premurosa Jasmine e suor Maria le fece per la prima volta un sorriso.

«*Lei ha una splendida cucina arredata con gusto superiore*» - disse Jasmine, seria».

\*\*\*

## 11) SONO UNA OTTIMA CUOCA.

«*Le piace cucinare?* - le domandò la Monaca e la sua voce sembrò a Jasmine, un po' meno atona e metallica».

«*Sì Madre, molto*, rispose Jasmine. *È la mia passione. Dalla carne, al pesce, dai dolci alle*

*verdure, niente mi è estraneo. Inoltre conosco sia la cucina italiana, che la cucina araba e quella del Pakistan che è un po' piccante tipo cucina Indiana. Inoltre sto attenta alla linea. Non mi piace ingrassare perché invecchia e si è meno agili e scattanti. Il mio segreto è «alzarsi da tavola con un po' di appetito» come dicevano i Romani. Perciò i miei piatti sono leggermente scarsi; non faccio avanzare nulla in maniera da non sprecare cibi e da restare con un leggero simpatico appetito che ci fa desiderare con gioia il prossimo pasto ed evita fastidiosi disturbi di stomaco e indigestioni faticosissime».*

*«La nostra cucina è ottima –disse Suor Maria, ma lei promette qualcosa di interessante. »*

*«Mi metta alla prova ed io ne sarò felice – replicò la ragazza».*

Suor Maria prudentemente tacque, ma le fece un secondo sorriso.

\*\*\*

## 12) LA BIBLIOTECA.

La Biblioteca in cui entrarono un'ora dopo, era formata da tre enormi sale. Ad ogni pare-

te, dalle immense scaffalature di legni pregiati, era poggiata una enorme scala mobile che faceva il giro di una metà della stanza restando agganciata agli scaffali garantendo così una perfetta sicurezza. Si poteva salire a cercare libri fin sotto il soffitto appoggiandosi a due comodi passamano. Gli scalini erano larghissimi e la stabilità perfetta. Il libro selezionato lo si metteva in un cestino. Poi da terra lo si tirava giù manovrando una cordicella collegata ad una carrucola. Questo permetteva di avere le mani libere e di scendere dalla scala in tutta sicurezza.

*«Oltre questa porta - disse la Madre Badessa, ci sono altre tre sale dove sono collocati tutti «i libri all'indice» cioè quelli che Santa Madre Chiesa ritiene pericolosi, tendenziosi o falsi».*

Vedendo quella enorme quantità di libri Jasmine toccò la sua borsetta: aveva fatto bene a portare con sé il libro di una certa Shirine Dakouri intitolato: «LA DONNA ARABA TRA PRESENZA E ASSENZA. L'HAREM DEL 20° SECOLO» Editrice Marietti, Genova, Milano, 2008, ISBN 978-88-211-450-7.

\*\*\*

### 13) PARLIAMO DI AFFARI.

«Parliamo di affari - disse la Badessa, indicando alle ospiti due sedie».

*«Conosco ormai Editta da molti anni. Lei viene qualche volta in Convento ad accorciarmi i capelli, mi fa persino il manicure e soprattutto mi fa un po' di compagnia. Inoltre mi riempie di dolci e di fiori. Non posso negare ad Editta un favore, ma neanche posso prendere la Signorina tra le novizie (ovviamente Cattoliche di nascita) perché dovrei informare il Vescovo ed essendo la Signorina nata Islamica mi direbbe certamente di no. Potrei prendere provvisoriamente senza impegno la Signorina in osservazione come ospite esterna (potrei ricevere all'improvviso una ispezione Vescovile o Cardinalizia o Papale) ma non essendo pagante a che titolo la prenderei? La Signorina come si sdebiterebbe? Cosa intende offrirmi? Qui mi taccio ed aspetto una sua proposta».*

*«Gentile Madre Badessa, esordì Jasmine, entrando ho visto un grande orto pieno di ogni ben di Dio. Potrei per due ore il giorno lavorare nell'orto Poi per tre ore al giorno potrei lavorare in biblioteca. Certamente ci sarà molto da fare. Restaurare vecchi codici, ordinare i li-*

*bri, controllare il loro stato di conservazione ed evidenziare gli interventi da fare. Come esterna credo che sarei dispensata dalle alzate notturne di meditazione e di preghiera e dalla partecipazione alle cerimonie religiose cui sono vincolate le educande. »*

*«Certamente - ammise la Badessa. E cucinerebbe per me - cioè per noi due sole, nel mio appartamento privato che Lei già conosce?»*

*«Con grande piacere - disse Jasmine tutto di un fiato. Mi farebbe felice. Ma la mia felicità sarebbe completa se mi aiutasse a laurearmi, in lettere e filosofia pagandomi la scuola, la retta, le ripetizioni, le spese di esame e di viaggio in una Università statale dell'alta Italia facendomi accompagnare ad ogni esame da due monachelle debitamente vestita e camuffata per l'occasione. Una volta laureata toglierei il disturbo. Intanto la mia fede religiosa prenderà la sua strada a tempo e debito».*

*«Noi - disse la Badessa, abbiamo insegnanti di greco, di latino, di italiano e di altre materie; insegnanti interni che fanno scuola alle nostre educande. Credo che sarà possibile più o meno quanto chiede. Non posso garantire la laurea ma spero che Lei ci riesca.»*

*«Grazie, disse Edi. Quanto a me verrò qui da voi quando vorrete a farvi i capelli e a farvi compagnia. »*

*«Sarai nostra ospite anche a pranzo aggiunse Suor Maria Assunta, e faremo passeggiate nel bosco, coglieremo funghi, o faremo una partita a bocce o a tennis se ne avremo voglia».*

*«Jasmine disse: grazie Madre! Aveva già notato che la Badessa aveva usato il plurale: aveva detto «sarai nostra ospite» ...«Nostra (!) » ...*dunque* - pensò Jasmine . «è fatta». Guardò la Badessa. Lei le sorrise per la terza volta.*

*«Dormirà in un mio appartamento privato, aggiunse la Badessa parlando a Jasmine».*

\*\*\*

#### 14) IL CORREDO.

*«Domani porterò le valigie di Jasmine, disse Edi. Questa sera Jasmine la sequestro io. Dormirà a casa mia.»*

*La Madre Badessa sorrise per la quarta volta e aggiunse «a presto.*

*In tempo di corona virus non possiamo neanche baciarci.»*

*«Le cose, pensò Jasmine, si stanno mettendo*

*bene, molto meglio di quanto avevo sperato.»*

\*\*\*

Il giorno dopo Jasmine non tornò in Convento. L'amica si era resa conto che Jasmine era arrivata da Roma solo con il vestito che aveva addosso e una borsetta minuscola. Pensò di riempire una valigia di vestiti che avrebbe ceduti all'amica. Ne aveva due armadi pieni e non sapeva più cosa farsene. Una sfoltita al suo guardaroba le avrebbe permesso di comprare altri vestiti più alla moda. Il giorno dopo Edi disse a due sue clienti che doveva vestire un orfanotrofio femminile con roba di scarto ma ancora buona e dignitosa. Chiese alle sue danarose elegantissime clienti con la stessa corporatura di Jasmine, di portarle un po' di quei vestiti che ormai erano loro venuti a noia e chiese anche un paio di scarponcini leggeri da trekking, scarpe per giocare a tennis se ne avevano. Gonne, pantaloni, camicette, costumi da bagno, asciugamani da mare, giacche a vento, pigiami da notte, vestiti da giardinaggio, e da casa, cuffie e cappellini, guanti, calze e scarpe di ogni tipo, andava tut-



to bene, aggiunse. Per tre giorni le clienti continuavano a portare roba ed Edi fu costretta a comperare altre tre grandi valigie. Edi telefonò alla Madre Badessa dicendo che il ritardo era dovuto allo schopping per fornire Jasmine di qualche vestito.

*«Giusto, disse la Madre Badessa, non ci avevo pensato. Noi qui non abbiamo di che vestirvi salvo - come tu sai, la divisa.»*

Ora Jasmine aveva un corredo formidabile che le sarebbe bastato per anni ed era tutta roba di primissima scelta e nuovissima.

\*\*\*

## 15) IN CONVENTO.

La domenica seguente con quattro enormi valige Edi e Jasmine arrivarono finalmente in Convento. Questa volta Suor Maria Assunta baciò sia Edi che Jasmine. Anche questa volta le arrivarono in regalo un mazzo di rose rosse e un pacchetto di ciambelline al vino che le aveva fatto e infornato personalmente Jasmine in casa di Edi.

Jasmine fu alloggiata nell'appartamento contiguo a quello della Madre Badessa, in quattro

stanze comodissime più un bagno ed una cucina grandissima, arredata con sobrietà ma con gusto. Il corridoio lungo oltre cinquanta metri aveva ancora altre tre porte, alla distanza di otto o di dieci metri l'una dall'altra. La Madre Badessa si ritirò nel suo appartamento che confinava con quello che ora occupava Jasmine. La ragazza aprì la prima valigia e ne uscì una serie meravigliosa di camicette che ora, ad una ad una, la studentessa riponeva un uno dei capienti armadi fornito di una trentina di grucette. A metà lavoro Jasmine pensò di invitare Suor Maria Assunta che certamente avrebbe ammirato quei magnifici capi di seta di fattura e di colori squisiti. Ma con che scusa andare a chiamare la Madre Badessa? Pensando e ripensando, decise che le avrebbe chiesto cosa doveva cucinare per la sera: ormai si era a ridosso del mezzogiorno e si poteva solo pensare alla cena. Prese in mano un capo splendido di seta e bussò discretamente.

«*Ah sei tu*, le disse Suor Maria Assunta e le sorrise»

«*Madre cosa ordina per la cena*, chiese rispettosamente Jasmine?»

*«Non lo so, rispose la Monaca, devo andare giù in cucina per vedere cosa hanno. Intanto faccio portare su il pranzo in camera mia per due persone».*

*«Madre, guardi che camicetta mi ha regalato Edi. Di là dalle valige escono cose incredibili».*

*«Farò un salto dopo pranzo, disse la Monaca. Sono curiosa anch'io di vedere tutta questo ben di Dio. Ora vado. Mi aspetti in camera sua. La chiamerò a momento opportuno. Non esca se sente passi o rumori nel corridoio. Bisogna che in casa indossi qualcosa di adatto, cioè una specie di divisa anche lei, e detto questo spari. »*

\*\*\*

## 16) UNA LUNGA ATTESA.

Passò mezzogiorno, passò l'una, passarono le due, passarono le tre e la Monaca non compariva ancora. Del pranzo nessuna traccia. Jasmine aprì il frigorifero e non trovò nulla. Era in gabbia ed affamata. Ormai le camicette non la interessavano più. Si buttò sul letto e si coprì con una coperta leggera, decisa a dormire.

La Badessa era stata trattenuta in refettorio e dovette mangiare con le Consorelle. Poi venne in visita il Padre Abate di un Monastero vicino che le chiese di visionare un suo scritto su San Gerolamo. Poi dovette ordinare al supermercato il cibo per il giorno successivo.

Oltre le solite cose standard, (biscotti, pane, latte, verdura, fagioli, frutta, scatolame eccetera), ottenne dieci chilogrammi di triglie, cinque chilogrammi di paranza adatta per una frittura mista e cinque chilogrammi di alici, tutto pesce freschissimo e nostrale, le fu detto. Per quanto pensasse a Jasmine - che era da sola e senza mangiare, non le fu possibile sganciarsi. Ora doveva trovare il modo di portare un po' di pesce in camera sua. Ricordò che l'ospite le aveva parlato di triglie. Suor Maria Assunta andò in dispensa chiamò una consorella e le ordinò di mettere in una cassetta: insalata, bietola, carote, carciofi e nella confusione delle verdure fece aggiungere due chili di triglie, un chilo di frittura, poi aggiunse scatolame, pane, una bottiglia di vino, due pacchi di biscotti, uova e marmellata di lamponi, aglio, cipolla, "erbetta" (cioè prezzemolo) all'ultimo momento.

Fece portare tutto in camera sua, e vi arrivò la sera verso le sette. Era stata una giornata faticosa e piena di imprevisti.

Non era del tutto tranquilla. Era la prima volta che si faceva portare in camera tutta quella roba. Avrebbe dato nell'occhio? Cosa doveva inventare?

\*\*\*

### 17) UNA VITA DIFFICILE:

Il Monastero era tutt'altro che l'anticamera del Paradiso e nemmeno del Purgatorio. Era qualcosa d'altro. Una specie di formicaio in cui i messaggi passavano con la velocità di un lampo e viaggiavano sui visi con il linguaggio degli occhi, e dei "*musi lunghi*", dei sorrisetti ironici mal celati. Ogni tanto scoppiava improvviso un "*temporale*", una specie di coperta "*bordata di artiglieria*", dai toni smorzati ma crudi, messa subito a tacere non appena si sentiva il fruscio della veste della Madre Badessa. Le baruffe si pagavano con digiuni - ed essi non erano affatto graditi, perciò la Madre Badessa (l'unica che poteva pronunciare il verdetto alzando un dito o due dita -cioè un solo giorno o due giorni di digiuno) era temuta almeno come il diavolo. Solo dopo aver

«scontato la pena» la Consorella era ammessa a dare le sue spiegazioni sui *“giusti motivi”* che avevano scatenato il *«dissapore»* (anche se era volato un calcio coperto e nascosto dalla larghissima veste). A volte la Madre Superiora era costretta a dare una pena aggiuntiva e ciò scoraggiava le Consorelle a farsi le proprie ragioni, perché avrebbero entrambe corso il pericolo di collezionare una pena aggiuntiva, cioè il prolungamento del digiuno.

\*\*\*

## 18) LE TRIGLIE.

Alle sette e mezza finalmente (!) Suor Maria Assunta bussò tre volte discretamente nella camera di Jasmine.

*«Scusa, le disse, ho avuto una serie interminabile di contrattempi. Povera piccola chi sa che fame hai! Però c'è una sorpresa! Ho le famose triglie: ci potremo rifare. Mettiamo tutta questa roba nel tuo frigorifero così in ogni caso non farai più la fame, se io sono chiamata altrove».*

Jasmine mangiò subito pane e marmellata. Poi si mise a pulire, a squamare le triglie, do-

po aver tolto, le branchie e le interiora le lavò a puntino. Sulla graticola ce n'entrarono sedici. Jasmine aggiunse un po' di olio, di succo di limone e non altro. Infatti non aveva né origano, né pepe. Dopo cinque minuti di cottura Jasmine girò ed oliò nuovamente le triglie e dopo altri cinque minuti le due donne stavano già divorando un piatto delizioso. Vino bianco di Paliano aggiustò il pesce a puntino. Altro non mangiarono. Solo Jasmine mangiò un grosso pomodoro spaccato in due con un pizzico di sale. Poi la ragazza lavò i piatti mentre Suor Maria Assunta metteva in buon ordine i cibi nel frigorifero della studentessa sua ospite.

«*Ed ora vediamo questi famosi vestiti*, disse la Suora rivolta a Jasmine che si stava asciugando le mani nel grembiule».

\*\*\*

## 19) LE PENITENZE.

Suor Maria Assunta aprì l'anta dell'armadio ed emise un «*oh! di meraviglia*». Poi prese una camicetta azzurra con fiorellini bianchi e rosa la accostò al corpo e allora Jasmine le

disse: *«vediamo come Le sta»*

*«Come faccio? disse la povera donna».*

Jasmine indicando il *“petto piatto”* della Monaca le chiese prudentemente con un cenno della mano e sottovoce *«come mai...?»*

*«È una tortura - disse Suor Maria e scoppiò in lacrime.»*

Jasmine l'abbracciò (già si erano bacciate la sera prima) *questa fascia fiammela provare... solo per un'ora disse, e Lei provi la camicetta..... solo per un'ora.»*

La svestizione fu complicatissima. Jasmine teneva il capo di un drappo nero molto duro, consistente e spesso e largo circa dieci centimetri ma lunghissimo. Suor Maria si mise a girare, a girare su se stessa e si produsse una striscia nera di stoffa lunga almeno tre, quattro, metri. Poi spuntarono due seni dispettosi e bellissimi. Jasmine lanciò un grido e l'abbracciò. Suor Maria scoppiò in un pianto. Il corpo della Monaca era piena di segni strani come se avesse ricevuto dei pizzicotti o fosse stato offeso da leggeri colpi di frusta. Esaminando il telo nero di stoffa che aveva avvolto il seno di Suor Maria, Jasmine notò delle strane protuberanze. *«Cosa sono - chiese*



Iasmine?»

«Noi le chiamiamo "penitenze" rispose Suor Maria ».

Le due donne caddero piangendo sul divano azzurro fatto ad angolo retto. Dopo quattro ore la campana della mezzanotte le svegliò. Suor Maria si alzò immediatamente. Jasmine aveva tagliato da un lenzuolo una striscia di stoffa lunga circa tre metri, alta dieci centimetri e disse: «*finché non guarisci bene metti questa. Poi la toglierai con comodo*».

Suor Maria si vestì in fretta fra poco sarebbe dovuta intervenire al mattutino, una lunga preghiera da dire poco prima dell'alba.

\*\*\*

## 18) AL SUPERMERCATO.

Il giorno seguente la Madre Badessa sparì; ma questa volta Jasmine aveva di che mangiare. Suor Maria Assunta dovette andare a Firenze. Il supermercato reclamava i soldi di due mesi. Erano 14 mila euro e spiccioli. Dovette andare prima in Vescovado ed essere autorizzata a staccare un assegno di 15 mila euro. Quando finalmente fu ricevuta nella

Direzione del supermercato ed ebbe onorato il suo impegno, disse al Gestore:

*« il 95 o il 99 % delle merci andava consegnato come il solito nelle cucine. Solo una piccola quantità di merci scelte per due o tre persone (specialmente pesce freschissimo e di alta qualità, filetto di vitella scottona o bistecche di lombo, latte alta qualità, pane biscotti, frutta, caffè, cioccolato, verdure, legumi, zucchero, farina, dadi vegetali Knorr, olio extra vergine di oliva, vino bianco e vino nero, eccetera) avrebbero dovuto prendere un'altra strada.*

*Una donna (non un uomo) la doveva consegnare in un altro luogo e cioè al secondo piano della Foresteria, dove non era consentito agli uomini di entrare perché era zona interdetta di clausura.»*

La Madre Badessa per maggior sicurezza fece uno schizzo del luogo in cui consegnare tali merci extra. Si raccomandò dicendo: *«non mandate troppa roba in foresteria; calcolate che sia sufficiente per una o due persone. Se la roba non è di prima qualità e freschissima, non includetela in questa lista».*

\*\*\*

## 19) LA TESI DI LAUREA.

Alle sei di sera la Badessa dovette ancora una volta cenare in refettorio con le Consorelle. Aveva come ospiti due Monache di un Convento di Carmelitane in viaggio verso Roma. Avrebbero insegnato Diritto Canonico nella Università Gregoriana.

Soltanto alle 21 Suor Maria poté rientrare in camera sua. Prima bussò da Jasmine e la invitò nella sua camera da letto. Immediatamente le due donne si spogliarono.

*«Poi Suor Maria disse: domani, o appena posso, ti porto in una camera piena di antichi codici in disfacimento. Ho pensato che quello è il posto adatto per te : il restauro di antiche pergamene. Nell'orto e nel pollaio abbiamo già quattro Monache molto robuste ed efficienti che se ne occupano. Meglio lasciarle in pace e che tu non ti faccia vedere (ormai si davano del tu. ) Ho avuto anche un'altra idea. Per giustificare i tuoi studi potresti impostare la tua ricerca e la tua futura tesi di laurea sulla vita di quattro famosi Santi italiani: San Benedetto, San Francesco, Santa Chiara e Santa Caterina da Siena. Potresti impostare la tua tesi di*

*laurea sulla messa a fuoco di questi rapporti tra Santi e sul loro significato politico.*

*Armata di questa copertura credo che potrai essere accolta in molte classi di studio e, in molti Istituti scolastici (laici o religiosi che siano). Di conversione ti conviene non parlarne con nessuno. Sei una semplice studiosa di questioni storiche. Fai uno studio scientifico, biografico, documentaristico. Anche se scoprissero che sei di origine islamica tu non ti scomporre: dovresti dire che fai uno studio di carattere internazionale interreligioso.»*

*«Sei un genio, disse Jasmine e le due donne si ficcarono profondamente sotto le coperte».*

\*\*\*

## **20) LE PERGAMENE MEDIEVALI.**

**Per una settimana la Madre Badessa sparì dalla circolazione ma telefonava a Jasmine ogni sera alle ore 21 - quando riusciva ad essere puntuale. Era a Parigi ad un convegno. Jasmine intanto leggeva il libro di Shirine Dakouri «LA DONNA ARABA TRA PRESENZA ED ASSENZA». Inoltre non faceva altro che mangiare e incominciò a preoccuparsi.**

parsi. Alla fine disse alla donna che ogni giorno le portava i cibi, di dimezzare le razioni e di venire per il momento ogni due giorni. Non sapeva più dove mettere tanti cibi. Il frigorifero era pieno come un uovo. Ordinò per una settimana di non portare più né pesce, né carne.

\*\*\*

Finalmente quella maledetta settimana di studi parigini cessò con reciproca soddisfazione di Jasmine e della Madre Badessa.

Suor Maria (ma a questo punto potremmo senz'altro dire Maria) prese dalla sua cassaforte un enorme mazzo di chiavi, (lì dentro la cassaforte se ne intravedevano cinque cospicui mazzi) e disse: «*andiamo a vedere il nostro puzzolente tesoro di pergamene alto medievali*».

Arrivati nei locali già noti della immensa biblioteca, Suor Maria Assunta aprì una porta che prima Jasmine non aveva notato. Attraversarono un corridoio di una ventina di metri, superarono tre grandi finestroni: poi, dopo una laboriosa scelta fra un mucchio di

chiavi tintinnanti (ed anche pesanti), aprì una porta ed entrarono in un lungo ambiente non bene illuminato. La luce elettrica rivelò una serie di tre sale contigue e scaffalature fino al soffitto. Ma non fu questo che impressionò Jasmine, ma una vera e propria puzza di muffa che quasi confinava con una puzza di cadavere. La Madre Badessa azionò un bombolone rosso appeso alla parete da cui uscì un getto di un qualcosa che riempi l'ambiente di una puzza di medicinale.

La Madre Badessa aprì uno sportello di lamiera grigia e schiacciò un pulsante ed iniziò a ronzare un enorme aspiratore che aveva il compito di rinnovare e purificare ( ? ) l'aria. Al centro di una delle tre sale, su un immenso tavolo, c'era un grande microscopio protetto da un fodero di stoffa e plastica. Poi c'era una fila di barattolini di infiniti colori e una interminabile fila di piccoli pennelli, penne con pennini stranissimi di ogni tipo ed una mensola piena di micro bottigliette, grandi pacchi di cotone idrofilo, utensili taglienti come bisturi di ogni foggia e tipo. In basso c'era una pistola che sparava aria compressa, collegata con un motore nascosto chi sa dove, forse in

un'altra stanza.

*«Questo è il tuo posto di lavoro, disse Maria ad Jasmine».*

*«Voi scherzare? le rispose Jasmine. Questa è una camera a gas. non resisterei un paio di ore e poi cadrei stecchita come questa mosca (che raccolse da un angolo del tavolo), una mosca incartapecorita e ormai vuota di vita, morta lì stecchita (forse ?) da qualche secolo».*

*«Suor Maria Assunta scoppiò in una risata . E allora che vuoi fare?»*

*«Semplice, rispose Jasmine. Porto un solo "codice pergameneo" in camera mia e la trasformo in un laboratorio dove lavoro su una pergamena soltanto (cioè lavoro su un libro alla volta). Vedrai che con questo sistema resisterò più di un giorno senza morire asfissata».*

*«Buona idea - disse Suor Maria. Ma io ne ho una migliore. Il tuo appartamento lo manterrai così come è quindi senza puzze. Adopereremo un altro appartamento, cioè quello successivo al tuo, dopo averlo trasformato in un laboratorio ad hoc.»*

*«Sei ancora una volta un genio - disse Jasmine. Ma c'è ancora un problema. Io non ho mai fatto questo lavoro. Non so neanche come si*

*adopera un microscopio, un pennello ed una di quelle infinite sostanze coloranti e diluenti».*

*«La Badessa non si scompose e disse: Mi faccio mandare dalle «BELLE ARTI» la migliore esperta per un corso di tre o di sei mesi e tu guarderai e le ruberai pian piano il mestiere. Intanto bisogna adattare i locali con le dovute modifiche strutturali. L'esperta ci dirà cosa serve. Certamente ci vorrà una cappa con un motore che aspiri i cattivi odori, altrimenti siamo a punto e da capo e lavoreresti sempre in una camera a gas, -come hai detto tu. »*

*«E i soldi? domandò Jasmine»*

\*\*\*

## **21) E I SOLDI?**

*«I soldi -rispose Suor Maria, ci sono, ma sono bloccati dal Vescovo, e paghiamo a lavori finiti e la gente si scoccia, perché siamo sempre in ritardo più di anni che di mesi.»*

*«Ma i soldi ve li dà il Vaticano? Chiese Jasmine».*

*«Ma neanche per sogno, disse la Badessa. Quello ci costa un occhio. Ci lascia appena le cotiche.»*



*«Allora chi vi fornisce di denaro? Il Vescovo? il Cardinale?»*

*«Fuori metafora - aggiunse la Badessa: i prosciutti finiscono in Vaticano. Le spallette presso i Cardinali, le salsicce nel Vescovado. Hai capito come funziona?»*

*«No - disse Jasmine. Non ho capito proprio niente. I soldi ve li dà lo Stato italiano?»*

*«Quello va tutto in alto loco, rispose Suor Maria Assunta. A noi non ci arriva quasi niente. Tutt'al più ci arriva il restauro di qualche Chiesa (o di qualche Cappella) se il terremoto la butta giù - cosa normalissima, perché sono ruderi medievali quasi tutte. »*

*«Insomma non mi dirai, disse Jasmine, che è lo Spirito Santo che ha messo una "Zecca" nei vostri scantinati e che lì fabbricate il vostro denaro».*

*«Le zecche ( insieme con gli scarafaggi) forse ci sono, ma non quelle che dici tu - disse ridendo Suor Maria Assunta. Noi abbiamo sei tenute agricole in tutta la Toscana e in Umbria. Sono le DECIME che danno da mangiare al Convento. »*

*«E funziona? Chiese Jasmine. »*

*«Ah benissimo - disse la Badessa, tanto per*

*non morir di fame. Abbiamo dei CURATORI che però rispondono più al Vescovo che a noi, e quelli hanno un appetito formidabile. Noi viviamo delle loro elemosine. Credo che ci diano non le «DECIME» ma le «CENTESIME».*

*«Immagino, disse Jasmine tra il serio e il faceto, che avrete degli orticelli qua e là in Toscana e in Umbria. Vi si produrrà un po' di vino, un po' di grano, qualche maialino, galline, fichi secchi e robette del genere.»*

*«Sì sì, proprio come dici tu, disse ironica la Madre Badessa. Si tratta di campicelli e di piccoli orti di 26, di 60, di 120 ettari, che coprono intere colline da un fiume all'altro. Hai capito come funziona?»*

\*\*\*

## 22) QUALCOSA NON FUNZIONA.

*«Ho capito come non funzionate voi del Convento. Scusami - aggiunse Jasmine quasi pentita temendo di aver offeso la sua protettrice.*

»

*«No no, non sono offesa - disse punta sul viso Suor Maria. Ora- però, devi essere esplicita. Se hai un'idea, fuori il rospo. Io voglio guadagnarmi il pane che mangio».*

*«Io una ideaccia ce l'avrei - disse Jasmine.*

*Tu hai una miniera d'oro in mano. Sono le tue Consorelle, le giovani Educande. Scegli tra di esse le migliori in matematica e in ragioneria e sguinzagliale come mastini, in ciascuno dei tuoi Feudi a controllare la vendemmia, la trebbiatura del grano, la fienagione e le stalle e poi vedrai che le "centesime" si trasformeranno in "decime". Non ti pare? »*

*«Non hai capito - disse La Badessa. Il controllo spetta al Vescovo, non a me».*

*«Ma l'asso nella manica, la miniera d'oro in mano ce l'hai tu, disse ridendo Jasmine. Scateni i tuoi mastini, e al Vescovo prometti la sua parte di salsicce. Vedrai che sarà entusiasta e ti fornirà tutti i permessi e i lasciapassare che vuoi tu.»*

Suonò una campana e la conversazione finì con un abbraccio e qualcosa in più. La Madre Badessa sparì, *«mangio in refettorio»* disse, e volò via come un fantasma.

\*\*\*

### 23) LA DONNA ARABA.

Veniva la sera, veniva la notte, albeggiava e Suor Maria non ritornava e Jasmine aspettava

e aspettava invano, girandosi e rigirandosi nel letto ancora vuoto. Non andando ancora a lezione di greco o di latino, non restaurando ancora codici miniati, non potendo entrare ancora in biblioteca, non potendo andare neanche nell'orto o nel pollaio, né nel boschetto della meditazione nella "stanza di vetro", né dovendo cucinare per due, a Jasmine non restava che il solo libro di Shirine Dakouri e così si mise a studiare la situazione della donna araba per discuterne con Suor Maria Assunta, non appena avesse trovato uno "*spicchio di luna crescente*" - cioè un ritaglio minuscolo di tempo, per pensare alle loro anime.

Prese un quadernino ed incominciò a riassumere.

Pagine 15-24. La condizione della donna (e di rimbalzo quella del marito) non è determinata dalla religione, qualsiasi essa sia, ma dalla "*Società patriarcale androcratica*" che condiziona non solo le famiglie (maschi e femmine) ma anche il tirannico potere politico (oltre che religioso) legandolo a tutto ciò che esprime la attuale Società, guerra compresa.

Il maschio è compresso (o represso) anche lui; a sua volta comprime la donna (la moglie) e non riescono entrambi a essere felici. Il maschio tende a divenire un nevrotico malato di astinenza, con una sete inestinguibile di sesso, mentre la donna dopo esser divenuta madre (tuttavia senza mai aver provato una esaltante soddisfazione - volgarmente detta orgasmo), negherebbe - se potesse, le sue prestazioni. Considerandosi una schiava sessuale, si riempie di odio per il sesso e per se stessa, chiusa in un ciclo che a lei pare terminato (salvo ricominciare con un'altra gravidanza che lei percepisce come una brutale imposizione del marito - o dello Stato bisognoso di soldati per fare la guerra o per resistere a una guerra). A sua volta la «madre/suocera» impone alle figlie o alle nuore, il modello androcratico che l'ha oppressa, con il risultato che tutti sono infelici: donne, uomini, ragazzi, ragazze, coniugi, figli, nuore, suoceri, amici, servi, e via dicendo.

Jasmine rilesse le pagine. Non c'era più nulla salvo lo stereotipo della donna in bilico tra pregi e virtù. La donna nel libro era dipinta come: *«una personalità passiva, emotiva, de-*

*bole ma eccitante, corruttrice, furba, maliziosa, corrotta, infida, traditrice, »- nei casi negativi.*

Nei casi positivi invece la donna era descritta come: *«arrendevole, pronta tuttavia a sacrificarsi per i figli e a lavorare, bisognosa e desiderosa di appoggiarsi all'uomo come la vite si appoggia al palo, insomma «l'angelo del focolare», quella che non sceglie la professione che le piacerebbe ma solo la professione che più si accosta allo stereotipo sociale androcratico patriarcale».*

L'uomo invece era dipinto come: *« efficiente, virile, un tipo che sa il fatto suo, che prende in fretta la decisione giusta, un leader sapiente e fidato, un giocarellone cui rende onore e prestigio talvolta qualche scappatella extra coniugale».* L'unica cosa che l'uomo - cioè il combattente, non doveva fare è: *« avere valori etici universali, non doveva piangere o commuoversi per le disgrazie altrui, non doveva lavare i piatti, non doveva essere effeminato, cioè assumere ruoli o "valori" femminili, doveva essere il bastione, la spada, lo scudo, la mazza ferrata del Re, lo KSATRIA (dunque), l'eroe glorioso che trionfa in tutti gli sport, ma*

*soprattutto che vince tutte le guerre».*

#### **24) DAL QUINTO AL PRIMO MILLENIO a. C.**

Dal 5° millennio in poi le invasioni armate ariane e kurgan di popoli asiatici pastori che adoravano Dei maschili e guerrieri, hanno introdotto Religioni e Società androcra- tiche sostituendo e perseguitando le più antiche Religioni e le Società matriarcali che adoravano Dee.

Insomma le Società e le Religioni androcra- tiche patriarcali (Induismo, Ebraismo, Cri- stianesimo, Islam, e prima ancora le altre e- stinte Religioni mediterranee, babilonesi, persiane, egiziane, greco romane) imposte con le armi nel paleolitico in Europa, in India, in Cina (ed estese al resto del mondo da Cristo- fero Colombo in poi con i grandi viaggi) han- no sostituito le Società e le Religioni matriar- cali preistoriche scoperte da Marija Gimbu- tas, da Riane Eisler, da André Van Lysebeth e ovviamente, da una schiera di archeologi.

\*\*\*

Sostanzialmente è avvenuto un *«taglio net- to»* fra i sessi, un taglio netto fra ruoli maschi-

li e femminili (i cinesi direbbero tra lo «ying» e lo «yang») un taglio netto che si fa beffa della complessità della vita umana, si fa beffa dell'arte, della psicologia, della cultura, dell'etica, ed ha la sola preoccupazione di produrre cibi, macchinari ed armi per vincere la prossima inevitabile guerra.

Ora a Jasmine la distruzione della terra appariva quasi programmata, insieme all'occupazione del deserto marziano o di altri pianeti da conquistare e da distruggere a tempo e debito.

\*\*\*

## 25) ARRIVANO LE "BELLE ARTI ".

*«Basta - disse tra sé Jasmine, ne ho fin sopra i capelli e chiuse il libro».*

In quel momento una telefonata della Madre Badessa la avvertì che ella stava per arrivare con altre due persone e di tenersi pronta per un the. Jasmine si pettinò, si vestì nella maniera più decorosa possibile e sul vestito indossò un grembiule da lavoro.

Mezz'ora dopo entrò la Madre Badessa accompagnata da due Signore di mezza età. Fat-



te le presentazioni risultarono essere delle miniatrici esperte nel restauro di pergamene antiche. Le due donne entrarono con la Badessa nel terzo appartamento e mentre stabilivano quali modifiche fare ai locali, Jasmine andò a prendere il the che - in fretta, aveva già preparato, e lo portò immediatamente dove si stava discutendo dei lavori da fare nei locali. Evidentemente Jasmine era interessata a tutto ciò e voleva capire cosa avrebbe dovuto chiedere per rendere più facile e meno pericoloso il suo futuro lavoro.

\*\*\*

Le due settimane seguenti furono un incubo. Il corridoio e la clausura furono invase dalle otto alle diciassette da operai che misero sotto sopra tutta la foresteria facendo un rumore infernale. La Madre Superiora fece fare anche una modifica al suo appartamento e a quello di Jasmine. Essi davano entrambi su un ampio, anzi su enorme panoramico terrazzo con grandi piante pensili e rampicanti (glicine, buganvillea, gelsomini, limoni, mirto, camellie, citronella, alloro, girasoli, mimosa ed altro

ancora), ma un muro divideva lo stupendo terrazzo ed isolava i due appartamenti. La Madre Superiora, la Madre Badessa del Convento, fece fare un cancelletto (nascosto e reso leggiadro da due enormi vasi di rampicanti fioriti, ( buganvillea e gelsomini ), attraverso il muro divisorio, ed ora i due appartamenti avevano un collegamento segreto e di emergenza, e si poteva (volendo) passare dal terrazzo senza uscire nel corridoio.

\*\*\*

## 26) LA DONNA NEL MONDO.

La sera, stanchissima, Suor Maria lesse gli appunti che Jasmine aveva fatto al libro della dottoressa libanese Shirine Dakouri.

*«Ma quale donna araba? - disse Suor Maria Assunta. Qui si parla della donna italiana, anzi di tutte le donne del mondo. Ora sto capendo perché mi sono fatta Monaca. Qui comando io: se pigliavo marito... .. chi lo sa?..... erano dolori !»*

*«Non hai marito, ma hai il Vescovo, che ti tiene a bacchetta, disse ridendo Jasmine»*

*«Suor Maria si mise a ridere .....sei un diavo-*

*lo, e la abbracciò... dai andiamo a riposarci. »*

## 27) LA MEDITAZIONE.

Finalmente la domenica successiva le tre amiche - Jasmine, Suor Maria, Edi (la parrucchiera studentessa anche lei di greco, di latino e di tutto il resto ) erano riunite. Passarono nel bosco e raccolsero pioppini, porcini, galletti e - in un praticello attiguo, trovarono anche prataioli duri e compatti. Consumata una spaghetтата piccante, ed un bicchier di vino, Suor Maria invitò le amiche ad una meditazione di mezzora al suono di una campana tibetana.

Delle tre donne Jasmine era la più imbarazzata. Edi sembrava abituata. Maria cadde in una specie di «*trance*» cioè in un silenzio immobile, sembrava non respirare neanche più. Jasmine non sapeva cosa fare e cosa stesse facendo (o non facendo). Le gambe - incrociate sotto il bacino, le dolevano: cambiò posizione venti volte. Poi si mise a sedere su una sedia e continuava a non capire cosa stesse succedendo. Quasi le veniva da ridere, subito dopo... da piangere. Insomma non riusciva a capire cosa significa meditare. Suor Maria Assunta era divenuta completamente

assente, non c'era più, sembrava morta. Poi successe qualcosa perché la Madre Superiore suonò la campana tibetana con due lunghi prolungati colpi armoniosi che lasciarono andare il loro suono vibrato per ben trenta secondi o per un minuto intero. Poi Suor Maria si alzò, trasse a sé le due amiche in un lungo ristoratore abbraccio.

Jasmine scoppiò in un singhiozzo.

«*Povera piccina* - disse Suor Maria Assunta.»

«*Ci siamo noi*, disse a sua volta Edi».

\*\*\*

## 28) LA BAMBOLA.

Uscirono dalla stanza di vetro (la stanza della meditazione) ed entrarono profondamente nel bosco, su un sedile di sassi e cemento Edi fece sedere Maria ed incominciò ad accorciarle lentamente i capelli e li annodava in piccoli ciuffi invece di farli cadere a terra.

«*I capelli di Maria, disse Edi, diventeranno i capelli di una mia bambolina di stoffa che mi sto facendo a casa. Non posso permettere che i capelli di Maria si perdano*».

Jasmine pensava ad altre cose: era ancora di-

sturbata. Pensava alla Porsche di Edi. La avrebbe voluta, ma sapeva anche che non aveva soldi. Allora pensò che chi ha una macchina presto o tardi se ne libera per comprarne una nuova. Se Edi se ne liberava allora quella macchina l'avrebbe dovuta vendere al Convento. Ma come far venire questo discorso senza apparire una stravagante e strampalata ragazza?

\*\*\*

## 29) LA PORSCHE.

All'improvviso Jasmine disse: *«come va la Porsche? Me la sogno anche la notte. Edi se te ne liberi vendila al Convento.»*

*«La Porsche, disse Edi, mi dà un sacco di grane, la devo cambiare per un modello più recente.»*

*«Suor Maria, disse: devo fare viaggi lunghi di ispezione alle nostre tenute in Toscana ed Umbria. Vendimela purché il tuo meccanico di fiducia riesca mettere a posto i cavalli. »*

*«Certo, disse Edi, il meccanico mio è bravissimo ma dovrai spendere un bel po'di soldi incominciando dalle gomme e da una revisione*

*generale che ti potrebbe costare anche cinque mila euro. Sai se la macchina la dai a un estraneo te ne freggi, ma se la cedo a te, ho lo scrupolo e la paura di darti una fregatura. Non voglio perdere l'amica del cuore. »*

*«Non la perdi l'amica, disse Maria. Sapere che ho la tua macchina è come starti vicino, come rinforzare il nostro rapporto e se poi la macchina si rompe, non è colpa tua, io l'aggiusterò.»*

*«Fai come vuoi, rispose Edi. Allora ti chiederò qualche volta di correre tutte insieme noi tre, perché ci sono affezionata alla mia vecchia Leprotta. Sapessi quanta gioia mi ha dato!»*

*«Evviva - disse Jasmine, ora che la Porsche resta in famiglia, mi volete spiegare cosa significa meditare? »*

*Le due amiche si misero a ridere «la prossima volta» dissero all'unisono».*

\*\*\*

*Quella domenica, purtroppo come tutte le cose, finì e Edi, la cara compagna di sogni, di carezze e di studi, svanì - portata via dalla brezza della sera.*

\*\*\*

### 30) IL NUOVO LABORATORIO.

Il lunedì fu tranquillo ma il martedì si catapultarono nel terzo appartamento della foresteria, diverse squadre di operai. Prima di tutto furono montati un enorme tavolo e grandissime scaffalature. Poi arrivò una mastodontica fotocopiatrice a colori.

Era una di quelle macchine modernissime, che facevano di tutto cui mancava (ancora per poco ? ) solo la parola. Poi furono trasferiti il microscopio, una serie di colori, di bottigliette, di pennini, di pennelli, e infinite carabattole, che passarono dal vecchio al nuovo laboratorio. Il sabato la restauratrice disse: *«la settimana prossima cominciamo i lavori»*.

*«Non è possibile, intervenne la Madre Baddessa. Bisogna rimandare l'inizio dei lavori almeno di una settimana dopo che sarò tornata dal mio viaggio di lavoro in America. »*

Matilde - la anziana Dottoressa restauratrice di codici antichi, era accompagnata da Adolfinia, una slavata bruttina ma le due donne sembravano appiccicate con la colla, anzi no addirittura sembravano saldate assieme come due sorelle siamesi che una natura mostruosa

avesse fatto nascere con una testa sola e due corpi uniti per la schiena. A Suor Maria Assunta la cosa forse dava fastidio e si sentiva probabilmente controllata e inibita da un contatto troppo stretto di cui avrebbe fatto volentieri a meno.

Quando le ospiti finalmente se ne furono andate, Jasmine disse: *«ma vai in America?»*

*«Per fortuna no, rispose Maria Assunta: Non le sopporto quelle due appiccicose.»*

*«Noi donne siamo fatte così - disse Jasmine e le baciò la mano.»*

*«Maria la spinse dolcemente sul divano e l'abbracciò. Quanta pace - disse.»*

\*\*\*

### 31) UN PASSAGGIO DIFFICILE.

*«Stiamo uscendo dalla Società patriarcale - rifletté Jasmine - ma non ancora troviamo la GILANIA, l'amore, l'armonia tra maschio e femmina di cui parlano Riane Eisler, Marija Ginbutas, André Van Lysebeth, Marina Valcarenghi. »*

*«Insieme a Vasilij Grossman, abbiamo visto fallire il Comunismo, disse la Madre Badessa.*



*Era già un antico sogno monastico prima ancora di Marx. Abbiamo visto fallire il Nazifascismo. (Mussolini era «l'uomo della Provvidenza»). Abbiamo visto fallire il Centro politico religioso a EST e a OVEST di Greenwich, a NORD e SUD dell'Equatore. Abbiamo visto fallire anche la Scienza con le sue bombe atomiche e con i suoi presunti viaggi verso gli assurdi e invivibili deserti marziani. Gettami un salvagente (se ce l'hai) in questo oceano di fallimenti della superbia umana. »*

*«È la pace - disse Jasmine, che non riusciamo a trovare; è la guerra che ci tiene prigionieri.»*

*«È il sesso, disse Suor Maria, che ci tiene prigionieri. »*

*«No, disse Jasmine. Il sesso è pura gioia entro i nostri limiti. La fame, l'indigenza, i cambiamenti climatici, la disoccupazione, ci tengono prigionieri come cani, gatti, belve e bruti, che vanno procreando incessantemente tanto da essere sempre affamati costantemente pronti a scannarsi e ad uccidere per riempire uno stomaco eternamente vuoto ».*

*«Tu sei malthusiana ! - disse Suor Maria».*

*«Meglio: sono neo malthusiana - ammise Jasmine» .*

**«Cioè ? chiese la Suora».**

**«Sesso sì - disse Jasmine, ma figli no. - Se c'è lavoro e cibo un solo figlio o una sola figlia - come regalo fatto alla specie, va bene. »**

**«Così la specie si estinguerà - disse Suor Maria. È questo che vuoi?»**

**«No vorrei la GILANNIA, la pace. La pace vorrei e una procreazione responsabile rispose Jasmine. Uno o due figli a seconda delle esigenze pacifiche dell' intera umanità. Quando la donna è felice per aver incontrato il suo uomo e di vivere con lui, e quando l'uomo è felice per aver incontrato la sua donna e di vivere con lei, solo in questo caso si dovrebbe procreare un figlio o una figlia. Chi non è felice non dovrebbe procreare.»**

**«Una utopia, disse Suor Maria.»**

**«Un sogno luminoso di felicità. Ed ora abbracciami - disse Jasmine»**

**«Cara ! -sussurrò Maria. Piuttosto che odiarsi come oggi fanno maschi e femmine in questa Società mondiale bellicosa androcratica, è meglio il nostro timido e incompleto amore di donne sole che sono in attesa della GILANIA che ancora tarda ad affermarsi. »**

**«Hai detto la cosa giusta - concluse Jasmine.**

*Piuttosto che consegnare il nostro sangue, il nostro figlio alla guerra, è meglio accontentarsi di ciò che due donne sole possono darsi. »*

\*\*\*

### 32) PROGETTANDO UN VIAGGIO.

La settimana seguente la Madre Badessa sparì. Per telefono disse a Jasmine che era andata in Sicilia per una questione di eredità (si trattava di ettari di "giardini di aranci e di limoni") per mettere pace tra due Ordini Religiosi di Suore senza ricorrere ad Avvocati. Dopo quattro giorni di estenuanti trattative finalmente fu stilato un concordato. Il venerdì Suor Maria Assunta tornò finalmente «a casa».

*«Il tempo è stato magnifico, disse. Il viaggio in autobus è stato interessante, ma avrei già voluto avere la Porsche e viaggiare con te. Hai la patente?»*

*«No, ma so guidare, rispose Jasmine. Ho preso lezioni di guida e mi mancava solo l'esame quando l'arrivo dal Pakistan di "mio cugino pretendente"(che Allah se lo porti subito in Paradiso !) ha mandato tutto a monte: ora so-*

*no bloccata. Tu sei pratica?»*

*«Bisogna che tu prenda questa patente, magari in Svizzera. Una macchina spinta non è cosa da prendere sottogamba, disse Suor Maria. Chiederò ad Edi qualche lezioncina di guida prima di montare in sella a tutti quei cavalli.»*

*«Spero di essere della partita anche io, disse Jasmine.»*

*«Certamente: ma starai un po' scomoda là dietro.»*

*«Mi adatterò, rispose Jasmine. Non sono poi così grassa! Mi metterò a pane ed acqua! »*

**Le due donne si misero a ridere.**

\*\*\*

### **33) SCUOLA A DISTANZA.**

*«Quattro giorni dopo, il martedì, Suor Maria Assunta disse: sono arrivati dodici televisori per le classi scolastiche. Ottocento ottanta Scuole italiane hanno già chiuso a causa del corona virus. Anche noi abbiamo avuto due casi. Due Studentesse esterne, tornando da casa dopo il week end, sono risultate positive. Dobbiamo chiudere le nostre Scuole anche noi.»*

*«Chi vi ha dato questi televisori per uso scolastico? chiese Jasmine».*

*«Non l'ho ben capito; devo leggere bene i documenti. Forse la Comunità Europea o lo Stato italiano. Comunque il migliore di questi televisori te lo piazco in camera tua così puoi seguire tutte le lezioni che vuoi»*

*«E tu? disse Jasmine».*

*«Io ne ho uno piccolissimo: lo accendo una volta ogni sei mesi, disse Suor Maria. Quasi solo cronaca nera e femminicidi: «Soldi, Sesso Sangue» sono le tre colonne portanti dei Mass Media».*

*«Riferire solo le cose brutte della vita, aggiunse Jasmine, e non anche le cose belle e positive, è terrorismo: Sono nauseata ».*

\*\*\*

**34) IXZUS .**

*«Alle quattro mi devo alzare per il mattutino - disse Suor Maria. Se andiamo a letto subito ho ancora qualche ora di sonno.»*

*«Me ne vado in camera mia, propose Jasmine. »*

*«No ti prego resta qui. E Maria incamiciò a*

spogliarsi. Jasmine la aiutò. Durante questa operazione un oggettino d'oro cadde per terra. Jasmine lo raccolse e chiese *«che cosa è?»*

*«È un pesce- disse Suor Maria . È un altro simbolo del Cristianesimo.»*

*«Non capisco -disse Jasmine . Tutti sanno che è «la Croce» il simbolo del Cristianesimo» .*

*«Certamente, disse Suor Maria. Ma i primi Cristiani usarono decine di simboli per farsi riconoscere e partecipare alle loro riunioni clandestine che l'Impero non gradiva. I Cristiani, come gli Ebrei, ritenevano che chiamare l'Imperatore con appellativi come «Divino Cesare» o «Divino Augusto» ed offrire a lui onori, denaro, incenso, offendesse il loro Dio.*

*Credo che i Romani con l'appellativo «DIVINO» indicassero una persona che è nel grado della "AUTONOMIA MORALE" cioè che è in grado di "decidere per il bene comune"(come si presume faccia un Imperatore). Per questo malinteso, nonostante a Roma fossero ammesse senza problemi decine o centinaia di Fedi diverse, gli Ebrei e i Cristiani incominciarono ad essere malvisti in quanto ritenuti dal potere politico, pericolosi ribelli rivoluzionari. Gli Ebrei e i Cristiani erano lontani dal pantei-*

*sma, dal concepire la divinità immanente nella natura, (come poi farà l'eretico Baruch Spinoza 1632-1677) ma concepivano Dio come un personaggio umano capace di leggere nella mente degli uomini, con super poteri di onnipotenza, come fosse, anche egli, un imperatore. Capisci bene che due galli in un pollaio non potevano convivere pacificamente.*

\*\*\*

*Il « pesce» in greco si dice «IXZUS» le cui iniziali greche tradotte (in latino allora, in italiano oggi) significano «Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore».*

\*\*\*

### **35) GESÙ IN INDIA.**

*«Appartieni a qualche antica Setta Cristiana? - chiese Jasmine».*

*«Ma per carità, -rispose ridendo Suor Maria. Ho «la Croce» sul petto appuntata al vestito. Il «pesce» è un semplice gingillo, un ricordo di antiche usanze, una civetteria se vuoi.»*

*«Ma tu sai cosa diciamo noi Islamici di Gesù*

*Cristo « morto » in croce? domandò Jasmine ».*

*«Avanti, fuori il rospo, intimò ridendo Suor Maria»*

*«Secondo l'Islam, disse Jasmine, Giuseppe di Arimatea e Nicodemo (amici della Setta Essena che aveva una tendenza ascetica e forse buddista) diedero al torturato una droga che gli provocò «una morte apparente». Giocando su questa droga potente, dopo appena tre ore di supplizio ricevettero da Ponzio Pilato e dal Capo delle guardie Longino, il permesso di tirarlo giù dalla croce. Quel poveretto - secondo questa leggenda, era mal ridotto ma ancora vivo. Lo curarono segretamente in luogo sicuro e lo sottrassero dalle grinfie dei Romani e degli Ebrei. Con il nome di Issa, (o con altri nomi) attraversando lentamente Siria, Babilonia, Iran, Afghanistan, trovò rifugio (alle porte dell'India e del Tibet) nel Kashmir. Morì di morte naturale dopo molti anni di serena vecchiaia.»*

*«Ti dirò... anzi non dico niente. Dove hai letto queste cose? chiese Suor Maria? »*

*«Ricordo solo il titolo del libro che ho comprato l'anno scorso: «GESÙ IN INDIA» di Holger Kersten Verdechiaro Edizioni.»*



*«Adesso dormiamo - disse Suor Maria. Domani cercheremo questo libro, andremo a dare una occhiata alla nostra biblioteca».*

\*\*\*

### **36) UNA PERGAMENA FIRMATA DA CARLO MAGNO.**

Tre giorni dopo Jasmine iniziò a seguire le lezioni via internet. Prendeva appunti, ma le mancava la biblioteca perché le chiavi le teneva in cassaforte la Madre Badessa ed ella era sempre in giro, irreperibile.

Dopo una settimana si presentò di nuovo la Dottoressa Matilde con la sua aiutante Adolfinia (Dottoressa anche lei) e presero posto nel terzo appartamento ad ispezionare gli strumenti di lavoro. Per aver accesso ai codici però bisognava aspettare la Madre Superiora perché solo lei aveva le chiavi della biblioteca particolare. Suor Maria Assunta telefonò e pregò Jasmine di preparare alle ospiti qualcosa da mangiare perché lei sarebbe venuta nel tardo pomeriggio per la consegna delle pergamene.

Alle 16 si presentò, Suor Maria Assunta scu-

sandosi per il ritardo. Finalmente le quattro donne entrarono nelle sale delle pergamene. La Dottoressa Matilde (usando la immensa e solida scala) si arrampicò fin sul soffitto. Discese e risalì parecchie volte, mentre Jasmine e Suor Maria si annoiavano a morte. La Dottoressa Adolfina ispezionava le pergamene che erano in basso e prendeva appunti su un suo quaderno. Dopo un'ora e mezza sembrò che la Dottoressa Matilde avesse fatto la sua scelta. Portava in mano religiosamente un tomo pergameneo voluminoso di almeno tre chilogrammi firmato (lei assicurò) da Carlo Magno. Era il resoconto di una guerra di sterminio, cioè di una spedizione che il Monarca fece contro un Popolo celtico che rifiutava ostinatamente di convertirsi al Cristianesimo.

Scesa dalla scala la Dottoressa Matilde disse che se avesse avuto due anni di tempo avrebbe visionato (controllato) tutte le pergamene nella speranza di trovare quel trattato sugli Etruschi scritto dall'Imperatore Claudio e che era andato perduto, forse cancellato (dopo Costantino) da qualche zelante Abate (poco rispettoso della antichità storica) per sovra

imprimervi un Testo Sacro. Matilde disse che erano secoli che gli studiosi cercavano quel testo e lei disse che soltanto scandagliando in una collezione di codici, chiusa in qualche Monastero, si sarebbe potuto sperare in un colpo di fortuna.

\*\*\*

### 37) IL LAVORO DI RESTAURO.

La settimana seguente le Dottoresse Matilde e Adolfina lavorarono sodo. Staccavano le pagine, le fotocopiavano con la stampante a colori, e Jasmine doveva togliere al foglio «*le orecchie*» e le pieghe che avevano viziato il foglio di pergamena.

Se c'erano delle figure colorate, i colori venivano ravvivati prima sulla fotocopia poi sul foglio originale. La signora Matilde adoperando diversi grossi vocabolari traduceva in italiano il testo adoperando un computer.

Il lavoro era noioso; si trattava solo di guerra e di massacri, illustrati anche con una certa "*pruderie*" per non dire sadismo.

L'antico disegnatore aveva insistito macabramente sui particolari cruenti che turbava-

no Jasmine: (teste troncate, arti disarticolati, lingue mozzate, orbite degli occhi distrutte da ferri roventi ed altre pratiche spaventose).

Per fortuna le due Professoresse venivano lunedì, mercoledì, venerdì, alle dieci e se ne andavano alle quattordici. Jasmine non era tenuta ad offrire loro il pranzo, tuttavia offriva loro sempre la merenda, qualche ciambellina, una fetta di pane e marmellata, ed un immancabile caffè o the o una tisana - secondo il gradimento del momento.

\*\*\*

### 38) LA VITA DI GESÙ IN INDIA.

«Un sabato Suor Maria Assunta disse a Jasmine: *andiamo in biblioteca a cercare quel libro di Holger Kersten.* »

Superate le prime tre sale, dietro una massiccia porta chiusa con tre serrature, entrarono nelle sale dei «libri all'indice».

Nel catalogo Suor Maria Assunta trovò il libro. Il titolo preciso (disse) non è «Gesù in India» ma «LA VITA DI GESÙ IN INDIA» Il sotto titolo è : « *La vita sconosciuta prima e dopo la crocifissione. La verità sulla Sacra*

*Sindone*» Quando ebbe il libro in mano Suor Maria lesse il titolo originale: «Jesus lived in India», Verdechiaro Edizioni, 2015, Via Montecchio, 29, 42031 BAISO (RE) ISBN 978-88-6623-238 -4.

La lettura impegnò le due donne per due settimane. Il testo era interessante ma Maria Assunta non voleva commentarlo con la scusa che voleva arrivare fino alla fine del libro. La domenica successiva anche Edi prese parte alla lettura di un capitolo. Fu così interessata che si fece fare da Jasmine una fotocopia dell'intero libro.

Nella fotocopia Jasmine cancellò il timbro della biblioteca del Convento in maniera che non si capisse da dove veniva il testo. Chiaramente le tre donne tacevano ed erano in attesa di raccogliere le idee dopo aver letto tutto il libro. Dopo qualche giorno anche Suor Maria Assunta chiese di averne una fotocopia e Jasmine fece anche per sé una fotocopia del libro, così l'originale fu rimesso al suo posto nella Biblioteca dei libri all'indice. Ora ciascuna lettrice (anzi direi ciascuna studiosa - visto l'interesse che il libro suscitava) poteva scrivere (nel retro bianco e vuoto di ogni pa-

gina fotocopiata) le proprie osservazioni e i propri commenti.

Questo libro le legò talmente che le tre inseparabili amiche, aspettavano con impazienza la domenica pomeriggio per riunirsi, ma di commentare il libro ancora non c'era verso. Tutte tacevano ostinatamente.

\*\*\*

### 39) UN INCUBO.

In compenso nel bosco di querce, nella «stanza di vetro» meditavano ed Jasmine aveva imparato anche lei a meditare.

Non incrociava le gambe sotto il bacino: restava seduta ma la sua mente si perdeva nei meandri della coscienza. Rivedeva il suo duro abbandono dei propri genitori, li sentiva penare, e (durante la meditazione) vedeva se stessa come una crudele Erinni vendicatrice. Non sapeva come uscire dal suo incubo: un vecchio bavoso (nel sogno) la stuprava. La madre aiutava il vecchio odioso e con violenza inaudita le allargava le gambe perchè il brutto finalmente la mettesse incinta.

Il suono della campana tibetana (che l'aveva

trascinata dentro l'incubo) per fortuna poi la riportò alla realtà, tra le braccia affettuose di Maria e di Edi. Le tre donne - così strette ed abbracciate, piangevano di gioia.

\*\*\*

#### 40) UN VIAGGIO DI LAVORO.

*«Prima di finire la lettura del nostro libro, disse Edi, un giorno dobbiamo tutte e tre fare una gita. Voglio che proviate la Porsche: potrebbe anche non piacervi.»*

Si trattava di trovare un lunedì in cui Suor Maria fosse libera da impegni.

*«Suor Maria disse : non posso fare una gita di piacere ma devo fare un viaggio di lavoro. Capite il mio problema? Devo giustificare il viaggio. Insomma devo trovare qualcosa di accettabile da parte dei miei Superiori. Avete voi un'idea?»*

*«Io un'ideaccia ce l'avrei - disse jasmine. Vai in una tua tenuta in cerca di buon vino. Dirai che devi fornire il Convento e il Vescovo di qualcosa di migliore perché hai ricevuto delle lamentele».*

*«Anzi, aggiunse Edi, vai dal Vescovo e fagli*

*tu stessa questa proposta. Vedrai che sarà entusiasta e ti pregherà di andare a ispezionare le tue tenute con metodo e rigore».*

Alcuni giorni dopo la Madre Badessa riempì una bottiglia del solito vino (scadente quanto basta!) e chiese udienza al Vescovo. Il Segretario volle sapere la causa della sua richiesta. La Madre Badessa disse che voleva vederci chiaro sulle forniture di vino e chiedeva al Vescovo un suo giudizio sulla qualità delle forniture e se era opportuno attivarsi per migliorare il rifornimento di vino per gli Istituti Religiosi del Compensorio Diocesano. Il Segretario disse alla Madre Badessa di telefonare il giorno dopo.

Il giorno seguente il Segretario disse che l'Ufficio era aperto i giorni dispari (lunedì, mercoledì, venerdì dalle 16 alle 18 e che poteva parlare col Vescovo quando voleva previa telefonata il giorno prima, o meglio la mattina dello stesso giorno, (disse premurosamente il Segretario) *«per sua comodità Carissima Consorella e Madre Superiora, tante volte fosse intervenuto qualche imprevisto».*

\*\*\*



#### **41) NEL VESCOVADO.**

**Così il venerdì successivo (previa la richiesta telefonata mattutina) Suor Maria Assunta prese una delle macchine del Convento (una «UNO» grigia e vecchiotta), scelse una Educanda per compagnia (non troppo bella ma neanche bruttissima), e andò dal Vescovo con la sua bottiglietta di vino rosso, un grande vassoio di porcellana francese pieno di dolci: ciambelline al vino, amaretti di pasta di mandorle con la ciliegina rossa, meringhe, babà al rhum, ed una grandissima torta di Pan di Spagna con crema e panna, ricoperta di lamponi e spicchi di limone candito. Poi aggiunse una bottiglia di «Vin Santo passito di Sicilia» (evidentemente comprata ) ed una bottiglia di limoncello fatto dalle Suore stesse del suo Convento.**

**A ciò aggiunse una grande pianta di limone che caricò nel rimorchietto della macchina. Poiché il vaso di limone pesava almeno trenta kg. dovette aggiungere al suo equipaggio due robuste Suore per trasportare il pesante vaso.**

**\*\*\***

Così *“armata”* la Madre Badessa entrò in Vescovado. Ovviamente lasciò la macchina e il vaso nel cortile. Salì le scale seguita dalle tre Consorelle che portavano ognuna vistosi doni nelle mani. Il Vescovo si affacciò al termine del lungo scalone e Suor Maria Assunta fu lesta ad inginocchiarsi nel bacio dell’anello *«Il Signore sia con Voi, mormorò sottovoce»*.

Il Vescovo si chinò premuroso ed accennò ad un abbraccio per tirarla su e sollevarla dalla scomoda e devota posizione. Poi comparve uno splendido giovanotto biondo in *«clergyman»* che diede una squadrata in lungo ed in largo all’ospite per farsene un suo primo ma accurato giudizio. Alle altre tre consorelle non badò. Spuntò all’improvviso una suora anziana, che squadrò la Madre Superiora come se volesse vederla nuda (anzi no: lei no) come se volesse vederne lo scheletro o l’anima.

*«A cosa devo il piacere di questa visita Carissima Madre Superiora?»* disse il Vescovo mentre Lui, il suo Segretario, e Suor Maria Assunta si erano appena seduti attorno ad un enorme tavolo da lavoro».

Le consorelle erano state bloccate dall'altra Monaca di casa nel Vescovado.

*«Eccellenza, il Suo Segretario già sa tutto - disse calma e lentamente la Madre Badessa. Le ho portato un assaggio. Giudichi lei la qualità del vino e mi suggerisca cosa debbo fare».*

*«Lei vuole il mio permesso per ispezionare i suoi Feudi - disse il Vescovo».*

*«Guardi, disse calmissima la Monaca, io sono tenuta solo all'ubbidienza. Io sono una serva di Dio. Io non bevo vino.»*

*«Capisco, capisco - disse il Vescovo che capì di avere davanti "un osso duro", che non poteva neanche umiliare. La invito domani a pranzo così avremo modo di assaggiare i vini e di dare un giudizio a ragion veduta».*

Un largo sorriso comparve sul viso del Segretario.

*«Mi pare giusto - disse la Madre Badessa, ma come vuole il nostro Regolamento, dovrò portare con me anche due consorelle.»*

*«Certamente, disse il Vescovo, saranno anche loro mie gradite ospiti a pranzo».*

*«La Madre Badessa si alzò immediatamente e disse: Grazie, che Gesù Cristo ci accompagni e ci protegga».*

Il Vescovo fece un cenno al Segretario che accompagnò la Madre Superiora e le Conso-  
relle all'uscita.

«Nel cortile Suor Maria Assunta disse al Se-  
gretario: *lascio al Vescovado una pianta di li-  
moni in ricordo di questa nostra visita*», «Gra-  
zie - disse il Segretario e la Madre Badessa gi-  
rò gli occhi altrove (ma in alto, non per terra )  
per non incontrare lo sguardo del Segretario.

\*\*\*

#### 42) A PRANZO DAL VESCOVO.

Quando Jasmine chiese a Maria Assunta  
«*come è andata?*» lei rispose «*ho avuto l'im-  
pressione di esser entrata in un covo di lu-  
pi.....e domani ci devo ritornare... ..*»

«*Niente paura - disse ridendo Jasmine, tu sei  
una tigre di classe, anzi una tigre dai denti a  
sciabola... ..*»

«*Maria Assunta la baciò e disse «grazie, ma  
spero di non averne bisogno... ..*»

\*\*\*

La Madre Badessa volle andare in Vescovado non come una questuante ma come una che porta doni e perciò fece riempire il portabagagli della macchina di tutto ciò che poteva entrarci: dunque un agnello già spezzato e pronto per la cottura, cinque litri di vino, cinque litri di olio, un prosciutto, dieci uova di pasta fatta a mano in tutta fretta dalle consorelle, e nei buchi vuoti del bagagliaio, fece mettere tutti i dolci che ci entravano. Poi procurò un fascio di rose e quant'altro per l'altare della cappella privata del Vescovo. Portò con sé la Consorella del giorno prima ed un'altra Educanda molto più giovanile e di una bellezza vistosa ed esotica (che avrebbe dovuto deviare su di sé gli sguardi del Segretario).

\*\*\*

Nel pranzo si mangiò soltanto, non si parlò di nulla. La Madre Badessa dovette solo badare a non assaggiare il vino perché aveva precedentemente detto o fatto capire di essere astemia.

«Nel congedarsi il Vescovo disse : *riceverà presto in Convento la nostra benedizione e il*

*nostro sollecito a recarsi in ispezione in ogni stagione e in ogni circostanza che Lei riterrà opportuna, alle proprietà del Convento per un migliore ed ottimale recupero delle DECIME».*

\*\*\*

### **43) LA MEDITAZIONE NON SIGNIFICA FUGGIRE DALLA SOCIETÀ.....**

*«Brava ! - le dissero qualche giorno dopo all'unisono Jasmine ed Edi, non potevi ottenere una vittoria migliore ed ora via in viaggio per la meravigliosa Toscana, a caccia di prosciutti !»*

*«Epicuree - disse ridendo Maria alle amiche, via impenitenti, a fare meditazione nel bosco».*

\*\*\*

Oramai la meditazione era divenuta necessaria alle tre amiche come il pane. Ciascuna capiva attraverso di essa, cosa non andava nel proprio comportamento e cosa doveva rad-drizzare. Era in sostanza un esame segreto di coscienza. Non era una confessione ma una esperienza molto molto più profonda e vivifi-

catrice.

Ora Edi lesse a Jasmine da un libro che giaceva sotto un tavolino:

*«La meditazione non significa fuggire dalla Società, ma tornare a noi stessi, e vedere ciò che sta accadendo. Una volta instaurata la visione, deve esserci l'azione. Grazie alla meditazione sappiamo poi cosa fare e cosa non fare.»*

Una mano aveva cancellato il nome di chi aveva scritto questa definizione. Chi sarà stato? San Tommaso, Sant'Agostino, Santa Chiara, un Sufi Arabo, un Monaco Jainista, un Buddista, un Bonzo Shinto, un Confuciano, uno Stregone Pellerossa? Chi sarà stato? Non era importante chiederlo, né saperlo.

\*\*\*

#### 44) LETTERA AI GENITORI.

La conseguenza della meditazione fu la seguente lettera che Jasmine idealmente indirizzava ai suoi genitori.

«Sono fuggita dai miei genitori e da un matrimonio di interesse con un vecchio. Tornerò se forse riuscirò

a laurearmi. Vi ho visto chiedermi di ritornare a casa nella trasmissione televisiva «CHI L'HA VISTO?». Non serve il vostro pianto. Avete detto che il pretendente è tornato in Pakistan ma non avete detto l'unica cosa importante e cioè che avete capito il vostro errore e che avete rinunciato ad impormi un matrimonio. Vi amo ancora, ma vi temo ed ho il dovere di difendermi dalle vostre assurde pretese finché non rinunciate ad esse e non cambiate mentalità. Jasmine».

\*\*\*

*«Bella lettera - dissero Edi e Maria. Ma non puoi spedirla da qui aggiunse Edi. Ti acchiapperebbero e ti metterebbero in gabbia». «Suor Maria aggiunse: la potrei spedire io dalla Germania o dall'America se tu vuoi, al mio prossimo viaggio».*

*«Certamente grazie. Ecco prendila, fai tu come hai detto. Spediscila dall'America. - disse Jasmine, a voi io devo tutto. »*

\*\*\*



#### 45) FINALMENTE SI PARTE.

«La domenica successiva - dopo la meditazione Edi disse: *ogni lunedì il laboratorio di «hair stilig», (cioè di parrucchiere) è chiuso. Quando siete libere partiamo con la Porsche ed andiamo dove volete in visita ad un tenuta del Convento. Poi dovremo discutere il nostro libro appena tutte siamo pronte».*

\*\*\*

Jasmine stava un po' stretta nel sedile posteriore della Porsche che era previsto solo per due ampie valigie o per una persona sola che dietro stava un po' sacrificata specialmente perché poteva vedere poco del paesaggio stretta (come era) tra le lamiere e le morbide imbottiture. Edi diede tre volte il cambio ad Jasmine mentre Maria guidava. La macchina rispondeva bene. Era silenziosa e a 2300 giri era tranquillissima. A 4000 giri allora le cose cambiavano. Maria non andava veloce e si teneva bassa di giri. Ad un certo punto capitò di lato una strada bianca in salita. Maria scese ed Edi disse a Jasmine: *«adesso prova tu.»*

*«Io non ho la patente, disse Jasmine.»*

*«Qui non c'è nessuno: ingrana la prima, la seconda, la terza. Poi fermati e dimmi come ti senti - disse Edi. Dai è facile. »*

Jasmine pretese che il motore fosse spento. Poi iniziò a pigiare la frizione a motore spento. Devo capire quando stacca la frizione e la macchina si muove. Jasmine spostò il sedile un poco indietro. La frizione le sembrava dura. Poi volle ingranare la prima, la seconda, la terza sempre a motore spento.

*«La prima volta farò saltare la macchina o farò spegnere il motore - disse Jasmine».*

*«E chi se ne frega - disse Edi conciliante, mica sono l'ingegnere della "Scuola guida". Se vedi che non ti piace smetti, altrimenti vai avanti, guarda la strada e basta».*

Jasmine accese il motore, ingranò la prima poi appena la macchina accennò a vibrare schiacciò di nuovo la frizione e la macchina si tranquillizzò. Jasmine fece ciò per tre volte. La quarta volta partì regolarmente, anzi partì benissimo. C'era davanti a lei una lunga salita, finita la quale si presentò una pianura. Jasmine invece di ingranare la seconda, schiacciò freno e frizione, spense il motore, scese dalla macchina e disse *«se mi avessero basto-*

*nato non avrei faticato e sofferto tanto».*

Maria ed Edi scoppiarono in una fragorosa irrefrenabile risata. Una delle due a momenti cadeva in un fosso per il troppo ridere. Jasmine disse *«ora mi debbo prendere mezz'ora di riposo Poi se capita una salita come questa se volete ci riprovo !»*

\*\*\*

#### 46) L'ARRIVO NEL FEUDO DI\*\*\*

Alle undici della mattina arrivarono nella Tentnuta di San \*\*\*\*\* (di 26 ettari disse Suor Maria). Le accolsero una decina di tacchini e quattro terribili oche assai aggressive che si misero subito a lanciare colpi di becco contro le gomme dell'automobile. Jasmine raccattò subito una scopa e ciò convinse le oche ad allontanarsi di quattro passi. Arrivarono però quattro silenziosi cani pastore maremmani bianchissimi ed enormi ma non ringhiarono. Si limitarono semplicemente a circondare strategicamente gli ospiti a Nord, a Sud, a Est, ad Ovest come a dire: *“di qui non scappate !”*. I tacchini tacquero ed anche le oche: una voce cavernosa di donna urlava: *«Mondo boia.....*

*Madonna dell'Addolorata ma che succede 'sto bordello.....e poi altre parole ..... ma anzi, altre orribili parolacce.*

*«Ma non sapete leggere: VIETATO L'INGRESSO AGLI ESTRANEI .maledetti turisti...non abbiamo uova da vendere....ce l'abbiamo tutte rotte....noi le uova,.....vengan tutti qua..... brutti musci neri... rotti' i n n n n... \*\*\*\* !!...»*

Scese dall' auto la Madre Superiora vestita da capo a piedi tutta da Monaca: sembrava uno spirito sceso da un quadro. A quella poveretta a momenti le pigliava un colpo.

*«Io sono la padrona - disse la Monaca, mi chiami il responsabile.*

*Chi comanda qui?»*

*«Il diavolo comanda - fece appena in tempo a dire la vecchia...»*

\*\*\*

#### 47) ALEANDRO.

Si presentò in quel momento un tizio con una giacca verde di velluto e calzoncini alla zuava con calzettoni verde marcio..... sembrava quasi ubriaco. *«Il Conte non c'è- disse, abita*

*in città. Io sono il Tenutario.»*

*«Perfetto - disse la Monaca, gli telefoni e me lo passi, e gli porse il suo telefono»*

*«Non mi serve quello, ho il mio.»*

*«Signor Conte - disse con fare cortese Suor Maria, la disturbo? Sono la Madre Superiora del Convento di \*\*\*\*\* Può venire un attimo in fattoria? Non si preoccupi è una pura formalità, roba di pochi minuti».*

*«Che succede ? disse la voce al telefono».*

*«Ma niente, ribadì la Monaca. Anzi mentre l'aspetto dica al suo dipendente se mi accompagna un po' in giro, tanto per non annoiarmi.»*

*«La Monaca restituì il cellulare al fattore al quale il Conte disse: «accompagna la Signora dove vuole e di' a tua madre di preparare un po' di affettato e qualcosa da mangiare».*

*La madre di costui era rimasta a bocca aperta e lui ad alta voce le disse: prepara da mangiare ha detto il Conte. Affettato e tutto il resto »*

*«Ammazzo una gallina? domandò la vecchia».*

*«Ma no. Se mai un pollo e un coniglio; ma corri che è quasi il tocco (cioè mezzogiorno - tradusse Edi sottovoce a Jasmine).*

#### 48) UNA SCARPINATA DI CINQUE ORE.

Sia Jasmine che Edi e Suor Maria Assunta indossavano scarponcini leggeri da trekking e pantaloni e ognuna aveva uno zainetto pieno di panini, di acqua ed avevano messo dentro lo zainetto anche una mantella alpina in caso di pioggia. Anche Suor Maria era ben attrezzata, anche se i suoi pantaloni erano coperti dalla divisa cioè da una gonna nera. Una cuffia nera teneva nascosti i capelli delle tre donne. Cani, oche, tacchini erano tutti spariti.

\*\*\*

Ora veniva il bello. *«Il Conte mi ha detto di fare un giretto e di andare a vedere....non mi ricordo cosa ...su in collina.....disse la Madre Superiora al fattore. »*

*«Non so - disse il fattore,.....forse la nuova stalla dei maiali.... il nuovo vigneto... .. ???..»*

*«Ecco bravo, disse la Monaca, andiamo... ..!!!»*

\*\*\*

Salirono per dieci minuti una collinetta. Poi precipitarono a valle e arrivati a fianco di un ruscelletto Suor Maria disse: *«facciamo una pausa»*. Le tre donne tirarono fuori dagli zaini i loro ben di Dio: panini a volontà, dolci, coca cola, caffè e con tutta quella roba rimpinzarono il fattore. Suor Maria si tolse la gonna la arrotolò, la mise nello zaino e restò anche essa in calzoni come le sue amiche che intanto avevano tagliato con i loro coltellacci tre grossi bastoni (non si sa mai.... con un uomo vicino.....).

*« Come si chiama Lei ? - chiese la Monaca all'uomo ».*

*«Mi chiamo Aleandro»*

*«È sposato ?- chiese ancora la Monaca».*

*«Macche! Faccio il contadino e le donne scappano appena sentono puzza di stalla e odore di terra, nessuna mi vuole.»*

*«Eppure Lei è un bell'uomo, disse la Monaca. Dovrebbe cercare una moglie in città».*

*«Edi aggiunse. Oggi le donne della campagna vogliono andare in città. Le donne della città vorrebbero trovare un marito in campagna »*

*«Vede - disse Jasmine, si dia da fare che presto la troverà e gli porse una micro bottigliet-*

ta monodose di amaro centerbe. »

\*\*\*

«Ripresero il cammino. *Quali sono i confini della tenuta?* - chiese la Monaca» .

«*Eccoli* - rispose Aleandro, *ci siamo sopra. Se continuiamo in quella direzione faremo tutto il giro in due ore*».

«*Sbrighiamoci* - disse la Monaca».

\*\*\*

#### 49) CHE HAI COMBINATO?

Cammina cammina, procedendo di gran galoppo non due ore ci vollero ma cinque. Quasi alle sei del pomeriggio arrivarono sfinite vicino alla Porsche e buttarono per terra i loro tre grossi bastoni. Il Conte restò di sasso guardandole. Guardò Aleandro perplesso:

« *Che hai c'h' ombinato?*- gli ringhiò tra i denti. »

«*Loro le son... diavole, Signor Conte .H 'aminan' h'ome trenii... non riuscivo a star loro dietro*».

Una delle tre donne chiese di lavarsi .



«*Mamma accompagnale al bagno*»

Le donne entrarono in bagno tutte e tre assieme. Suor Maria ne uscì vestita di tutto punto da Monaca.

Né il Conte, né Aleandro, né sua madre fiatarono più.

\*\*\*

## 50) PRANZO IN FATTORIA.

«La vecchia disse: *il pranzo è pronto da due ore.*»

Tutti salirono al secondo piano dove era acceso un gran camino con un fuoco meraviglioso, scoppiettante e sbarazzino. Anche se ormai cotto da tempo, tutto fu divorato allegramente. Le tre donne (stanche e sfinite da tanto camminare) mangiarono tutto che sembravano lupi e bevvero vino come spugne.

«*Signor Conte - disse la Madre Badessa, (trattenendo a stento il singulto e l'aria che le stava per uscire dalla gola) eravamo venute per ordine del Vescovo (e gli mise sotto gli occhi un lasciapassare), per delle lamentele secondo le quali il Convento non riceve da questa tenuta le DECIME ma le CENTESIME. Ora*

*non abbiamo tempo per parlare di affari. Veda lei, come mettere a tacere queste voci. Io tornerò un giorno con più calma per discutere di affari. Ora non so come ringarziarla, per l'ottimo pranzo, anzi per l'ottima cena. Ce ne andiamo in fretta perché si sta facendo notte.»*

*«Adele - disse il Conte alla madre del suo fattore, metta un prosciutto, delle salsicce, una formetta di formaggio, un pollo, con un bottiglione di vino (quello buono!) nella macchina della Madre Badessa»*

*«No - disse Suor Maria Assunta, nella mia macchina non c'entra niente è piccolissima siamo già strette noi. »*

*«Allora - disse il Conte, la prossima volta venga con una macchina più capiente».*

La Madre Badessa porse la mano al Conte che la baciò galantemente.

Anche Aleandro si accostò, ma una occhiata della Madre Badessa lo gelò. A lui non era concesso il baciamento: *«sutor non ultra crepitam»*.

Ma Aleandro dimostrò gratitudine per le parole della Badessa che gli avevano dato speranza di trovare moglie e tornò con una cartata di salsicce e una formetta di formaggio pe-

corino stagionato che lasciò cadere tra le gambe di Jasmine nel sedile posteriore.

\*\*\*

### 51) A TUTTA BIRRA.

Rombando la Porsche sparì in una nuvola di polvere. I tacchini e le oche urlarono: .....glu...glu.... glu !..... qua ...qua.... qua... !.....

Ancora non si era fatta notte ma mancava poco.

Edi (indemoniata! ) guidava veloce: i duecentocinquanta e più cavalli correvano come sotto vigorosi colpi di frusta a briglia sciolta. Un odore (o una puzza) di salcicce e di formaggio pecorino le accompagnò per tutto il viaggio. La notte le tre donne (neanche si fossero messe d'accordo) sognarono che Alejandro aveva trovato la sua anima gemella e la portava tra pecore e porci d'estate e d'inverno a correre e a cavalcare con i cani maremmani sulle colline Toscane - anticamente abitate dagli Etruschi di Claudio Imperatore.

\*\*\*

Quando le tre amiche si rividero la domenica successiva scoppiarono a ridere.

*«L'ultima volta non ti abbiamo detto niente perché eravamo completamente ubriache - disse Maria Assunta, ma tu le curve le facevi su due ruote soltanto».*

*«Certo - confermò Edi. Le curve a destra sulle due ruote di destra, le curve a sinistra sulle due ruote di sinistra: è così che si guida ».*

*«Non abbiamo paura di te, disse Jasmine, e le tre amiche si abbracciarono ».*

\*\*\*

## 52) UN CONSUNTIVO.

*«Edi prese la parola. Visto che in queste gitarrelle dobbiamo caricare polli, formaggi, prosciutti e forse qualche damigiana di vino o di olio, credo che la prossima macchina che dovrò comprare non sarà un'altra Porsche ma un fuoristrada familiare a furgoncino. »*

*«Buona idea - disse Jasmine. La prima volta ci apriremo, la strada e semineremo con la Porsche. La seconda volta raccoglieremo i frutti del primo viaggio con il furgoncino».*

*«Non vi illudete, disse Maria: "una volta è*

*bella Roma". Non troveremo sempre Aleandro che cerca moglie. La prossima volta può darsi che ci accoglieranno a pesci in faccia Del resto cosa abbiamo rimediato la prima volta? Praticamente nulla. La questione delle DECIME è ancora tutta da risolvere. Il Circondario vescovile è immenso. Il nostro Convento ha molte monache da sfamare e non solo questa matta che sono io che senza voi morirei. Ora facciamo la nostra mezz'ora di meditazione. Poi - se siete pronte, discutiamo sul contenuto del nostro libro, perché mi pare che tutte noi lo abbiamo letto e meditato anche due volte».*

*«Siamo pronte - dissero all'unisono Jasmine ed Edi. Dopo la meditazione discutiamo di cose serie e speriamo di non litigare; sarebbe la prima volta e ciò mi fa proprio paura.»*

*«Discuteremo ragionevolmente - disse Suor Maria Assunta. Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia come si dice (ma non ci credo) facciamo gli struzzi. Dobbiamo affrontare la realtà».*

\*\*\*

### 53) IL SEGNATEMPO.

Si udì il primo lungo vibrato suono della campana tibetana. Durante la meditazione tutte pensarono al libro « LAVITA DI GESÙ IN INDIA». Ognuna sarebbe stata disposta a mentire pur di conservare l'amicizia delle amiche, ma la menzogna sarebbe anche stata la fine della loro amicizia. Dunque ciascuna di loro - meditando, si trovava davanti alla porta spalancata dell'inferno, davanti al fuoco che avrebbe potuto distruggere la loro familiarità. Meglio morire che far putrefare il miracolo della loro amicizia.

\*\*\*

Suonarono i due lunghi rintocchi della campana tibetana che richiamavano lo spirito a rientrare nella caducità del corpo: la vita esigeva che ritornassero in sé e riprendessero a soffrire.

Maria abbracciò le amiche e così restarono per lunghi momenti di paradiso: «*Se tu sei buono - oh ! Brahmino, se tu non fai male a nessuno, anche qui, anche ora - è per te Gahia*» diceva una voce interiore. Suor Maria tornò

dalla stanza accanto portando un segnatempo.

Ecco come si usa: *«Ciascuna di noi mette i minuti che vuole e che le servono per esprimere il suo pensiero e le altre due ascoltano senza interrompere; possono prendere appunti se vogliono. Finito di esporre il proprio pensiero, chi ha parlato cede il segnatempo ad un'altra persona. Si ripete lo stesso comportamento fino alla fine della conversazione, quando nessuna ha più nulla da dire. Lasciate che inizi io.»*

*«Fai pure - dissero Jasmine ed Edi.»*

\*\*\*

#### 54) UNA STRANA OMELIA.

*«Prendo tre minuti - disse Suor Maria e segnò tre minuti sul segnatempo. «Quando ero bambina piccola - disse Suor Maria, forse avevo otto anni, il Prete nella omelia disse che non so quale discepolo non credeva che Gesù fosse vivo dopo la crocifissione. A costui Cristo disse: tocca le mie mani, metti il dito nelle mie piaghe, guarda come mangio questo pezzo di pane. Sei dunque convinto ora che io non sono un fantasma ma che sono vivo in carne ed ossa? A quel punto - da piccola pensai: "allo-*

*ra Cristo non è morto in croce! Hanno propinato una fandonia quando hanno detto che il terzo giorno è salito al cielo". Ecco suona l'allarme cedo la parola».*

\*\*\*

### **55) SEI SECOLI DOPO SI PUÒ SAPERE LA VERITÀ?**

*«Prendo, tre minuti - disse Jasmine. Il racconto del libro in questione mi appare convincente e mi sembra che tutto quadri. C'è una cosa che mi fa venire un dubbio. Maometto fugge da La Mecca il 16 luglio del 622 (la famosa EGIRA). Dunque fonda una Religione sei secoli dopo la morte di Cristo. Come fa una Religione dopo tanto tempo a dire una parola di verità su un avvenimento avvenuto sei secoli prima? Ho finito, cedo la parola ad Edi. »*

\*\*\*

### **56) GLI INDIZI RISALGONO AL TIBET.**

*«La documentazione o la testimonianza - o meglio gli indizi, disse Edi, non partono dall'Islam ma dal Buddismo stabilito salda-*



*mente in Tibet, da cui è facile che derivi anche il «DISCORSO DELLA MONTAGNA di Cristo». Il Buddismo ai tempi dell'Imperatore Tiberio aveva avuto già cinque secoli per diffondersi anche ad Occidente, anche a Babilonia, in Palestina, in Grecia, a Roma. Duecento anni dopo la morte del Buddha, Alessandro Magno arrivò fino all'Indo e si scontrò con gli elefanti di un esercito indiano prima di tornare indietro. L'Afghanistan era pieno di statue del Buddha prima che i Talebani (all'inizio del 21° secolo) le facessero saltare in aria con l'esplosivo. Nacque in quella zona «l'Arte del Gandhara» una fusione tra Oriente ed Occidente. Senza dubbio il Buddismo arrivò a Roma ma dopo Costantino la Chiesa Cristiana certamente mise il massimo impegno nel cancellare tutte le tracce del suo passaggio. Holger Kersten dice che fu mandato un esperto Padre Gesuita (o forse più di uno) nei Monasteri Tibetani per scoprire e manomettere (o far sparire) eventuali documenti che testimoniassero che Cristo in gioventù era stato colà. Del resto la Religione atea (senza Dio e scettica più che panteista) del Buddha fu perseguitata (e in parte lo è ancora oggi) da tutte le Religioni monoteiste o*

*politeiste dunque dall'Induismo, dall'Ebraismo, dal Cristianesimo, dall'Islam. Ho finito, cedo la parola. »*

\*\*\*

*«Passo la parola, per ora non ho niente da dire - disse Suor Maria».*

\*\*\*

**57) DA MILLENNI GLI DEI DI TUTTE LE RELIGIONI ABITANO IN CIELO.**

*«Prendo tre minuti - disse Jasmine.*

*Da molti il Cristianesimo è chiamato PAULINISMO. Paolo di Tarso (Saul, San Paolo per intenderci - 5-67 d. C. ) pensò di dire che Cristo era volato in cielo e da allora questa è divenuta la versione ufficiale, l'ipotesi ufficiale anzi «la verità ufficiale» che non fu mai scartata dalla Chiesa cristiana successiva. Del resto qualsiasi Mercurio, Aurora, Iside, Osiride, Giove, Minerva, Cipride, navigava e abitava in cielo e si spostava tra le nuvole come voleva e all'occorrenza Giove lanciava fulmini sulla terra. Perchè non avrebbe potuto andare e vo-*

*lare in cielo (già così affollato di Dei e di Dee )  
anche Cristo? Per la gente era normalissimo  
che gli Dei abitassero in cielo perciò o Giove o  
Cristo o chiunque altro era lo stesso.*

*Ne' «LE NUVOLE» di Aristofane, Socrate  
spiega ad un amico che la pioggia è un fenome-  
no naturale. L'amico se ne stupisce e dice:  
«strano...! ....io credevo che Giove pisciasse in un  
setaccio!» (sic! Scusate la parolaccia. Non l'ho  
detta io ma Aristofane).*

*Jean Piaget nel 1926 interrogando i bambini  
(«LA RAPPRESENTAZIONE DEL MONDO  
NEL FANCIULLO») scopre la stessa sponta-  
nea credenza nei bambini fin circa 4/6 anni. Per  
i bambini piccoli -come per l'amico di Socrate,  
la pioggia aveva origini biologiche. Ho finito».*

\*\*\*

*«Concordo con Jasmine - disse Edi, e passo la  
parola.»*

\*\*\*

## 58) UN SENTIMENTO SEGRETO.

«Maria disse: *prendo tre minuti.*

*Devo onestamente ammettere che quando ho pensato che quel poveretto fosse stato salvato da Nicodemo e da Giuseppe da Arimatea mediante il loro ingegnoso escamotage, con un colpo di genio o di fortuna, sono stata felice. Pensare che quel poveretto si sia salvato da quei brutti ceffi, da quella spaventosa morte, mi ha riempito di gioia. Ho voluto solo comunicarvi questo mio sentimento segreto. Passo la parola.»*

\*\*\*

## 59) LA GENTE VIVE DI FAVOLE.

«Prendo tre minuti, disse Jasmine.

*San Paolo inventò di sana pianta una favola in cui tutti volevano credere, una favola che tutti volevano che qualcuno raccontasse loro. Qualsiasi religione sia Babilonese o Egiziana o Greca o Fenicia o Indiana o Ebraica o Islamica collocava gli Dei in cielo, e a quei tempi doveva raccontare più o meno lo stesso «mistero». In conclusione il Cristianesimo è un falso come altre Religioni. Il Cristianesimo secondo me*

*potrebbe (se volesse) ammettere che Cristo non è morto in croce ma è morto di morte naturale alle porte dell'India. Forse voleva ritornare in Tibet ma è morto ai piedi di quelle immense montagne. Questa secondo me è una plausibile possibilità . Ho finito, disse Jasmine.»*

\*\*\*

#### **60) LE GERARCHIE SI ADATTANO ALLE CREDENZE POPOLARI.**

*«Chiedo tre minuti, disse Suor Maria. Io credo che il Cristianesimo non farebbe fatica a dire che Cristo non è morto in croce ma di vecchiaia a Shrinagar. Se la gente, se le masse popolari accettassero questa idea i Papi, i Vescovi, i Cardinali, i Preti, i Monaci, i Religiosi Cristiani si adatterebbero a questa idea. Le Gerarchie non possono imporre alla gente superstiziosa qualcosa di diverso in cui non crederebbe. Se la gente fra X anni cambierà idea sulla morte di Cristo, io credo che tranquillamente il Cristianesimo cambierà la sua TEOLOGIA, i suoi MITI, i suoi RITI. Noi ci adeguiamo alle idee delle masse. Il nostro compito è quello di rendere la vita delle masse migliore*

*secondo il possibile ed io - in soldini spiccioli  
devo dare da mangiare alle mie Consorelle.  
Passo la parola »*

\*\*\*

**61) ANCHE LA SCIENZA PUÒ ESSERE  
BUGIARDA.**

*«Chiedo tre minuti, disse Edi.*

*La verità riguarda (fino ad un certo punto)  
solo la scienza. La Religione riguarda i bambi-  
ni, gli «uomini bambini» che si nutrono di fa-  
vole e di miti. La scienza però a volte mente  
anche essa come fa oggi in quanto ostacola il  
neo malthusianesimo e con ciò permette (in  
questa maniera) che il pianeta Terra si inquini  
e si depauperi spaventosamente e promette al-  
l'umanità (secondo me surrettiziamente e men-  
tendo), di trovare LA SALVEZZA IN CIELO  
con i missili e con le navicelle spaziali, sbar-  
cando nel deserto Marziano o su altri pianeti.  
Invece una scienza non menzognera, non mala-  
ta di megalomania e di HYBRIS, non assata-  
nata di denaro e di potere, non asservita alla  
guerra, dovrebbe (secondo me) conservare que-  
sta nostra cara e bella Terra (anche se in essa*

*la vita di animali e piante è crudele, selvaggia e terribilmente competitiva ). La scienza dovrebbe (a mio modesto parere) esortare le masse mondiali a procreare poco per non fare le guerre, per non provocare inquinamento, cambiamenti climatici, distruzione ambientale, ed ogni altro danno generato dalla sovrappopolazione e dalla fame. Ho finito».*

\*\*\*

## 62) PERCHÉ NON HAI PRESO MARITO ?

*«Jasmine e Maria scattarono in piedi e abbracciarono Edi: brava, dissero, tu hai parlato per tutte noi».*

*Ma dimmi Edi, disse Jasmine perché una splendida ragazza come te, piena di risorse, di pregi, di dolcezza, di cultura, di buon senso, di humour non si è sposata? Dunque perché non ti sei sposata?*

*«Bella domanda disse ridendo Edi. Semplice. Mia madre, io e la moglie di mio fratello e le sue due figlie, siamo state tutte vittime di un buono a nulla, di uno sfaticato, un bugiardo, un ingordo, uno sciupa femmine, uno sfruttatore, un ingrato, un vizioso, un pidocchioso, un*

*vile, che alla fine è morto di overdose.*

*E anche se avessi, per grazia di Giove, incontrato l'uomo più laborioso, virtuoso, affettuoso, dolce, amorevole del mondo, questa Società in cerca di guai, di bombe atomiche, di missili e di guerre, di deserti marziani, avrebbe meritato che il mio sangue fosse affidato a chi ne avrebbe fatto scempio con la disoccupazione, la fame, la mafia, la corruzione, la guerra, l'inquinamento, la superstizione, i cambiamenti climatici ed ogni altra follia? »*

\*\*\*

### **63) LA BRUTTA STORIA DI MARIA.**

*«E tu, Maria - disse ancora Jasmine, perché non ti sei sposata?»*

*«Mia madre, rispose Maria, era ricchissima, possedeva un feudo in Veneto: oltre 1300 ettari. Vigneti, campi di grano, vaste colline piene di meli, e di ogni altro ben di Dio. Sbagliò matrimonio. Sposò un bell'uomo, ma un serpente, vizioso, subdolo, traditore, sfaticato, spendaccione, bohemien sempre in cerca di donne, drogato che le rese la vita impossibile, un inferno. Non facevano altro che litigare ed io piangevo*



*nascosta nel mio letto. Per salvarmi studiavo 16 ore il giorno e presi due lauree: una in economia e l'altra in legge. Appena laureata un colpo di lupara uccise mio padre. La madre di questo disgraziato, cioè mia nonna, denunciò subito mia madre come mandante dell'omicidio. Io non seppi fare coraggio a mia madre durante il processo e difenderla come avrei dovuto, e in un incidente mia madre morì. Suicida? Chi lo sa. La sua auto si schiantò contro un albero e lei spirò sul colpo. Divenni erede di una immensa ricchezza. I miei guai non finirono qui. Anzi ne incominciarono di peggiori. Mia nonna (che aveva anche un altro figlio più giovane), decise di inguaiarmi e di farmelo sposare. Circuita da quella belva, - che voleva impadronirsi delle mie ricchezze, incominciai a entrare nel labirinto in cui forse era caduta mia madre. Se avessi io stessa commissionato due omicidi, (e forse mia madre lo aveva fatto), i sicari non mi avrebbero più abbandonato. Infatti se fai uccidere una persona, il sicario torna da te due volte, dieci volte, cento volte e ti chiede denaro, denaro, e ancora denaro e minaccia di denunciarti alla Legge. Cominciai a credere che questo fosse stata la trappola in*

*cui era caduta mia madre ed io non sapevo come salvarmi.*

*Presi la decisione di farmi monaca. Donai tutto alla Chiesa con la clausola notarile che la proprietà sarebbe tutta ritornata integralmente a me, se mi fossi sposata o se avessi rinunciato all'abito monacale abiurando alla Fede cristiana.*

*Chiesi di essere allontanata dal Veneto e di divenire Madre Badessa in un lontano e importante Monastero, ed eccomi qua. Ora mi dedico ad aiutare le Consorelle. Sono povere ragazze cui io cerco di dar da mangiare (e non è facile), e di renderle più serene possibile. »*

\*\*\*

**64) LA MEDITAZIONE PRESUPPONE CHE TU SIA NEL GRADO DELLA AUTONOMIA MORALE.**

*«Ascolta, disse ancora Jasmine: perché tu non insegni loro a meditare e lo hai insegnato (in gran segreto) solo a noi due?»*

*«Questa è un'altra storia, disse Suor Maria. Quando ero all'Università incontrai una donna Guru. Forse una Zen, una Tantrica, una*

*Buddista. Non so. Mi insegnò anche questo. La meditazione implica il raggiungimento «dell'autonomia morale kantiana» ma il Cattolicesimo, il Cristianesimo “psicologicamente vengono prima”, cioè albergano in una fase psicologica anteriore e più primitiva, più vicina alla mentalità infantile e poggiano le loro fondamenta sulla «eteronomia morale kantiana» e infatti hanno bisogno di promettere premi o castighi (dopo la morte) per ottenere ubbidienza e adattamento alle regole morali di convivenza sociale.*

*La Teologia del peccato originale, non apre la strada alla meditazione ma solo al Sacramento della Confessione in cui l'esame del proprio operato viene fatto non in solitudine con il proprio «io», ma in compagnia di un'altra persona (che rappresenta Dio e la Chiesa). Insomma chi ha studiato Jean Piaget che spiega il pensiero magico spontaneo del bambino di 4/6 anni, chi ha studiato la filosofia e l'etica di Nicolai Hartmann, mi capirà. Gli altri ...  
...Pazienza.»*

*«Grazie, dissero all'unisono Jasmine ed Edi e le tre donne si abbracciarono felici».*

*«Oggi non è un giorno come gli altri, disse Ja-*

smine, e fece una crocetta sul calendario al 29 dicembre 2040.»

\*\*\*

65) L'ECONOMIA IN TEMPO DI «CORONA VIRUS».

Passarono alcuni giorni e il secondo lunedì di gennaio, le tre amiche finalmente si incontrarono di nuovo.

Aprì il discorso Jasmine: *« in tempo di corona virus non abbiamo detto neanche una parola sull'argomento».*

*«Già, disse Edi. Che possiamo dire? Che ne sappiamo ? Si parla molto di guerra informatica tra America, Cina , Russia ed altri Stati.....ma io penso: meglio una guerra informatica o a base di virus che una guerra atomica... ....Noi non sappiamo nulla dei reali rapporti tra gli Stati.»*

*«In effetti - aggiunse Suor Maria, abbiamo in mano solo ipotesi, e le ipotesi più diverse.»*

*«Qualcosa di indubitabile, c'è - disse Jasmine. La gente si ammala e muore per il virus venuto dalla Cina. Le Multinazionali continuano a pagare bassi salari ai lavoratori cinesi*

*per produrre colà le loro merci che poi vendono vantaggiosamente nei Paesi più industrializzati. Per loro il corona virus è una ESTERNALITÀ, cioè “io Multinazionale mi arricchisco producendo in Cina (o nei PVS) dove i salari sono bassi. Che poi in Europa, negli Stati uniti, in Australia, in Canada o in Giappone, la gente muoia, chi se ne importa, peggio per chi muore. Io Multinazionale faccio i miei interessi.”*

*«Come mai la gente non si ribella, interloquì Edi, e continua a comprare nei negozi pieni di merci cinesi?»*

*«Questa - disse Suor Maria Assunta, è una questione complessa: concorrono molte cause, sia economiche, sia mentali, sia mediatiche».*

*«Certamente -aggiunse di rinforzo Jasmine. La questione della salute è fondamentale ma te ne accorgi quando la salute non ce l'hai più e sei ammalata. Il desiderio di risparmiare finché sei in salute, ti sembra prioritario. Appena ti ammali ti accorgi che sarebbe stato meglio, per te non cercare il lusso, non comprare merci cinesi a basso prezzo, ma comprare ad un prezzo maggiore merci prodotte il più possibile a km zero. »*

*«Il Governo -aggiunse Edi - dovrebbe invitare le Multinazionali a “tirare i remi in barca” e a riportare le fabbriche in Europa, negli Stati uniti, e nei Paesi di origine per difendere dal corona virus la salute dei Cittadini e per far diminuire la disoccupazione. »*

*«Se così facesse - aggiunse Suor Maria, la Politica sarebbe ispirata e guidata secondo principi etici e li imporrebbe alla ECONOMIA. Ma succede il contrario. L'ECONOMIA, l'interesse materiale, in presenza di sovrappopolazione, impone a tutti come priorità: risparmiare, nutrire il corpo. Le regole morali vengono dopo; sono un lusso che chi ha la pancia vuota non può permettersi.»*

\*\*\*

## **66) SOVRAPPOLAZIONE E BASSO MATERIALISMO DELLA PANCIA VUOTA.**

*«Dunque - aggiunse Jasmine, la sovrappopolazione favorisce il basso materialismo della pancia vuota e i ricchi, le banche (che sono anche i proprietari delle Multinazionali) con i Mass Media influenzano sia i Governi, sia le masse mondiali. Tutti (ricchi e poveri) si rego-*

*lano secondo il puro interesse immediato del portafoglio e secondo l'immediato bisogno di riempire la pancia. Del resto riempire la pancia dei Cittadini è il problema irrinunciabile per qualsiasi Governo, per qualsiasi Ideologia. Pensa che nel mondo dai 13 ai 18 milioni l'anno muoiono di fame (di malattie indotte dalla fame ) e non si vede alcuna via di uscita visto che la popolazione(specialmente nei PVS e tra i poveri ) continua ad aumentare ancora per parecchie decine di anni o forse più. Solo soddisfatti i bisogni alimentari e materiali di base, si pongono i problemi spirituali. Non c'è da scandalizzarsi è così. »*

\*\*\*

*«Sei diplomatica tu- disse Edi. Non vuoi colpevolizzare né i Governi, né le Multinazionali, né i Mass Media, ma tendi piuttosto a far notare che se le masse sono eccessivamente prolifiche, allora per tutti (ricchi e poveri) i problemi morali passano in seconda linea e risalta solo il problema di come riempire la pancia di cibo tutti i giorni sia a pranzo che a cena. »*

\*\*\*

## 67) LA PROLIFICITÀ.

*«Le colpe ci sono e le hanno tutti - rispose tranquillamente Jasmine.*

*Tutti soffrono di strabismo e considerano secondaria LA PROLIFICITÀ, la quale invece condiziona tutta la vita e condiziona tutte le Istituzioni comprese le Chiese, compresi gli Stati, i Governi, le Multinazionali, le Banche, le Scuole, la singola massaia, la singola famiglia, interessa tutta la comunità mondiale degli Stati, e tiene a guinzaglio anche i principi morali.*

\*\*\*

## 68) VACCINI ANTICONCEZIONALI.

*Se i Governi attribuissero alla prolificità il suo giusto valore per ottenere la pace, finanzierebbero la ricerca di un vaccino annuale anticoncezionale femminile e maschile. Ma questo vaccino non interessa né ai Governi, né alle Multinazionali che con questa scelta dimostrano di preferire la guerra e la miseria alla pace e alla vita di qualità. »*

*«Perché, chiese Edi, rivolgendosi a Jasmine-tu parli di un vaccino anticoncezionale ma-*



*schile? Un vaccino anticoncezionale femminile non sarebbe sufficiente?»*

\*\*\*

### **69) VACCINO ANTICONCEZIONALE MASCHILE.**

*«Jasmine rispose: conosco il caso di una donna che ha ingannato il compagno. La coppia si era messa assieme stabilendo concordemente di non procreare figli. Invece la donna, ingannando il compagno, si è fatta mettere incinta perché non ha preso la pillola anticoncezionale. Morale della favola: l'uomo è stato costretto a divenire padre di due figli contro sua voglia. È stato attirato in una trappola ed ha dovuto mantenere tre persone: la donna - da cui poi si è separato, e i figli procreati contro la sua volontà perché ingannato dalla donna. La libertà di non procreare è fondamentale sia per il maschio che per la femmina. I figli procreati contro la volontà di un genitore o dei genitori, crescono male perché, non sono amati a sufficienza»*

\*\*\*

## 70) DOCUMENTARI SENSAZIONALISTICI E VERITÀ OCCULTATE.

*«Quando sono stata in Sicilia ospite di un Convento di Consorelle, - disse Suor Maria Assunta, ho visto un documentario che mi ha molto impressionato e turbato. Nel Kenia (e in altri Paesi africani confinanti con il deserto) pecore, mucche, capre, cammelli, morivano di fame perché le campagne erano aride senza più erba. Anche le persone morivano di fame ed erano sotto continui attacchi di banditi e tutti erano disperati, affamati e su un piede di guerra desiderosi di procurarsi delle armi. Come si spiega una tale condizione disperata, per di più aggravata dalla desertificazione e dai cambiamenti climatici? »*

*«Nel Sedicesimo, Diciassettesimo secolo, disse Edi, in Africa e nei PVS c'era l'approssimativa medicina degli Sciamani e moltissimi bambini morivano nei primissimi anni di vita, tanto che le famiglie procreavano moltissimo per far fronte alla grande mortalità infantile e giovanile.*

*Nell'Ottocento e nel Novecento gli Europei hanno occupato il resto del mondo dando inizio al periodo storico che va sotto il nome di*

*Colonialismo, un periodo in cui gli Europei hanno sfruttato quelle popolazioni. Ma gli Europei hanno portato nei PVS non solo le loro malattie come il vaiolo, ma anche la medicina occidentale salvando milioni di bambini da morte prematura. Gli Africani non hanno diminuito le nascite per adeguarsi alla medicina occidentale, ed hanno aumentato il loro numero fino a creare una sovrappopolazione agricola che a sua volta ha moltiplicato le greggi fino a produrre un sovra pascolo che oggi - dopo decenni di abusi, è divenuto catastrofico.»*

\*\*\*

## **71) UN FUMOGENO NON MODIFICA LA REALTÀ DELLA MISERIA.**

*«Nel nostro Convento, disse Suor Maria Assunta, accogliamo diverse Consorelle dall'Africa e da altri Paesi. Veniamo così in aiuto di queste persone disperate. Noi facciamo quel che possiamo sperando che tutti siano generosi con gli emigranti, anche se sono clandestini. Inoltre nei loro Paesi dobbiamo aiutarli e per esempio dobbiamo installare pozzi per tirare fuori l'acqua da grandi profondità. »*

*« Ma non è questa la soluzione della generale sovrappopolazione umana, disse Edi. I Paesi europei, gli USA, il Giappone e gli altri Paesi industrializzati, sono essi stessi sovrappopolati quattro volte più di quanto sarebbe eco sostenibile ed infatti hanno «IMPRONTA ECOLOGICA» quattro o anche cinque e più. Gli Stati uniti hanno impronta ecologica sei. Tutta l'umanità (specialmente nei Paesi più industrializzati) consuma e inquina troppo e dovrebbe diminuire i consumi e la popolazione di quattro volte (cioè passare da otto a due miliardi) prima che scoppino le guerre e perciò occorrerebbe che gli Stati cerchino un vaccino anticoncezionale che abbia effetto per 12 /18 mesi». Manca un ordine mondiale. In questo caos non solo c'è chi muore di fame e chi mangia troppo, ma si oscura la verità, cioè la necessità di un controllo demografico.»*

\*\*\*

## 72) FARSI TAGLIARE I CAPELLI O LA TESTA ?

*«Anche io la penso così - disse Jasmine. Oggi (consentitemi la metafora) la gente, i Governi,*

*le Chiese, preferiscono farsi tagliare la testa che farsi tagliare i capelli. Come dire che piuttosto che accettare il controllo delle nascite e un Governo mondiale, essi preferiscono rischiare l'estinzione con la guerra e con altre calamità spaventose ».*

*«Noi Monache - disse Suor Maria, con il nostro celibato non abbiamo tali colpe».*

\*\*\*

### **73) SI POTREBBE FARE DI PIÙ.**

*Non vorrei essere polemica - disse Edi. Le Chiese potrebbero fare molto per convincere la gente a procreare oculatamente. Poiché forse sei o sette miliardi di persone su otto sono nel grado della ETERONOMIA MORALE e dunque credono in una vita dell' al di là, il linguaggio scientifico non ha presa su di loro, ma ha presa solo il linguaggio usato dalle grandi Religioni monoteiste o politeiste. Dunque l'Induismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam, se non esortano i loro adepti a procreare con parsimonia, sono responsabili delle guerre e dei disastri ambientali che affliggono l'umanità.*

*Se è vero che prevenire è meglio che curare, occorre concentrarsi sui giovani prima che procreino per renderli prudenti e riflessivi su questo aspetto fondamentale della loro vita e del futuro dell'intera umanità. Dare un piatto di minestra e un letto ad una persona povera è certamente opera meritevole, ma evitare che un eccesso di natalità produca dei poveri è ancora più meritevole.*

*Invece di educare alla procreazione responsabile, le Chiese litigano fra di loro e cercano ciascuna di avere più adepti possibile, trascurando gli interessi dell'intera umanità e i pericoli procurati dalla sovra popolazione. La singola Religione predica la pace all'interno del proprio gruppo. Ma qui il problema è un altro: occorre la pace tra Religioni e gruppi diversi, cioè tra tutti i Popoli e dunque fra tutti gli Stati del pianeta. Questo non si può ottenere se la gente è disoccupata ed ha fame, per cui alla base di ogni riforma umanitaria, c'è la necessità di limitare le nascite come suggerisce il neo malthusianesimo. »*

\*\*\*

**74) LA CONCLUSIONE SPETTA A TUTTI  
GLI ABITANTI DEL PIANETA.**

*«Come concludiamo questa nostra chiacchierata? - chiese Suor Maria Assunta.»*

*«Non la concludiamo affatto - risposero all'unisono sia Jasmine che Edi. Sono otto miliardi di persone (magari dieci miliardi fra qualche anno) che dovranno decidere il proprio destino»*

*«Ora andiamo a fare meditazione - disse sorridendo Suor Maria, e le tre donne si abbracciarono. »*

*FINE*





**NON UBIVIS, CORAMVE QUIBUSLIBET.**

**Non in qualsiasi luogo,  
non alla presenza di chicchessia.**

**NOTA**

Sia l'Autore Elio Colleparado Coccia che l'Editore Arduino Sacco non hanno i mezzi per il lancio di un'opera che richiede una massiccia "promozione" forse anche mediante la televisione. Essi non hanno grandi pretese: cercano aiuto. Cinquanta centesimi di euro (per ogni pezzo pubblicato) per l'Autore ed altrettanti per l'Editore, potrebbe essere una ipotesi per una transazione. Lanciare un libro (fuori dal coro) anche per un grande Editore oggi è rischioso perché internet e i telefonini sono preferiti dai giovani per la loro grande comodità, immediatezza, velocità e convenienza economica. Noi pensiamo che pian piano anche le nuove Generazioni riconosceranno che il libro ha funzioni insostituibili: infatti esso fa riflettere sulla propria vita e sui propri valori - ed offre un metodo per vagliare la qualità del probabile PARTNER e delle persone con cui si è a contatto. Per esempio la sessuologia è materia così delicata che non può essere trattata con internet e con i telefonini. Tutti i libri di Elio Colleparado Coccia (circa 40) sono ottenibili ed acquistabili tramite internet dunque la Casa Editrice eventualmente interessata può leggere, esaminare e scegliere quell'opera (una sola) che crede di poter lanciare con profitto sul mercato nazionale.

Elio Colleparado Coccia  
tel. 328-27-12-63-7  
Via Sicilia 5, 03011 ALATRI ( FR)  
[www.arduinossaccoeditore.com](http://www.arduinossaccoeditore.com)  
[arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)

Cliccando Elio Colleparado Coccia  
su internet si può leggere la quarta pagina di  
copertina di ogni libro.

1°) SEMI NEO MALTHUSIANI (saggio, 26 articoli, del 2012) // 2°) ALLUCINAZIONE (romanzo di utopia politica spostato di 200 anni nel futuro) // 3°) APOCALISSE ANNO 2127. (romanzo fantapolitica . La guerra atomica in Italia ) // 4°) LA PIETÀ. (romanzo sul conflitto Israele Palestina) // 5°) MARIA BENTHAM CONDOLEEZA STEINFORD (romanzo, 1° edizione .Un generale del Pentagono in cerca di basi militari) // 6°) MEA CULPA: È POSSIBILE CONCILIARE MARX E MALTHUS? (saggio Le due teorie economiche sono complementari? ) // 7°) FAVOLE DOPO ESOPPO . //8°) IO NON VOTO: OVVERO VALENTINA LA MAESTRA (romanzo. Una donna alle prese con la disoccupazione, alla fine vince) // 9°) ETICA DI NICOLAI HARTMANN SPIEGATA AI GIOVANI DURANTE LE VACANZE (saggio. Da Aristotele al Cristianesimo fino «all'amore per il futuro» ) // 10°) IL MARITO SCHIAVO? (saggio di sessuologia. Perché molti matrimoni falliscono?) // 11°) Virgolino: PINA (1° romanzo della trilogia. All'improvviso il sesso travolge il protagonista. ) // 12°) Virgolino: MARIA FELICIA (2° romanzo della trilogia. Una donna ricchissima trova la salvezza nell'amore di un uomo povero ma saggio) // 13° ) Virgolino : IL COMMENTATOR CAMILLO (3° romanzo della trilogia- Come

ammodernare gli impianti industriali con l'aiuto dei lavoratori secondo i suggerimenti di Rudolf Meidner?) // 14°) Il VIAGGIO (romanzo di fantapolitica ambientato nell'Antico Egitto .) // 15° -16° ) RICORDI SBRICIOLATI (autobiografico, due volumi) // 17°) MIRIAM (romanzo sulla immigrazione clandestina e sulla prostituzione forzata) // 18°) RICCHI E POVERI: CHI COMANDA? ( Saggio. ) // 19°) ECOthyranNO-CRAZIA (romanzo di fantascienza. In una Società futura ecologista, un ragazzo se ne lamenta e rimpiange il consumismo). // 20°) DEEP, MAINSTREAM, AND NEO-MALTHUSIAN ECOLOGY (saggio in italiano) // 21°) EUROPA DI SHENGEN E STATI UNITI DI GIORGIO WASHINGTON: DUE ISTITUZIONI OBSOLETE? (breve saggio critico) // 22°) BRICIOLE DI LUCI E DI OMBRE (1° volume di poesie) // 23°) CRESCITA O DECRESCITA? (breve saggio Gli infiniti vantaggi della.....!) // 24°) DON LIBERATO (romanzo. Un prete si può innamorare? ) // 25°) MULELE (breve romanzo sulla immigrazione clandestina. Un ingegnere del Congo ritorna in Patria deluso dalle condizioni di vita che esistono in Europa. ) // 26°)-27°) LA POTENZA MILITARE (saggio critico dei «Diritti dell'uomo» e sull' attuale ONU, in due volumi) // 28°) IL TRAPIANTO (romanzo. I Carabinieri sgominano una banda di delinquenti.) // 29°) RIDUZIONISMO SCIENTIFICO E RELIGIONE (saggio di ecologia . Sunto e critica di Ara Norenzayan, da Edward O. Wilson. ) // 30°) BRICIOLE DI LUCI E DI OMBRE. (2° volume di poesie) // 31°) DIALOGO DEI MASSIMI PROBLEMI (conversazione breve.) // 32°) DIALOGHI (1° volume ad uso delle Scuole su diversi problemi compreso il bullismo.) // 33°) IL DRAGONE CINESE E L'AQUILA AMERICANA: CHI VINCERÀ? (dialoghi 2°volume, critica di David Ricardo ecc ) // 34°) IL

**PRETE (romanzo -saggio di sessuologia) // 35°)  
L'ECLISSI DELLA SINISTRA (Saggio. I dieci errori  
di Marx. ) // 36°) IL VECCHIO (romanzo sull'amore tra  
un vecchio e una giovane ) // 37°) IL SALTO (roman-  
zo-saggio sul finto suicidio rituale nelle Isole Vanua-  
tu ) // 38°) MARIA BENTHAM CONDOLEEZA  
STANFORD. (2° edizione riveduta, romanzo saggio.  
Non solo gli individui ma anche gli Stati si possono  
suicidare. ) // 39°) ELOGIO DEL CRISTIANESIMO  
(romanzo-saggio . Un Papa Nero eletto a metà del se-  
colo 21°) // 40°) LA RIVOLUZIONE MONDIALE  
FEMMINILE: governo mondiale neo malthusiano ?»  
(dialogo-saggio ).41°) FEMMINICIDI(O - FEMMI-  
SMO-SESSUOLOGIA. (saggio 270 Kb) » 42) IL VE-  
LO» 336Kb(romanzo)**

Finito di stampare nel 2021  
Presso la Arduino Sacco Editore



Proprietà letteraria riservata  
© 2021 Arduino Sacco Editore

Prima edizione 2021

[www.arduinossaccoeditore.com](http://www.arduinossaccoeditore.com) - [arduinossacco@virgilio.it](mailto:arduinossacco@virgilio.it)